

L'avvio del Collegio Romano di Santa Maria*

MARÍA ISABEL MONTERO CASADO DE AMEZÚA

Abstract: *l'articolo tratta del progetto relativo al Centro internazionale di studi per la formazione delle donne dell'Opus Dei, promosso da Josemaría Escrivá de Balaguer e avviato nel 1953. Descrive brevemente come è tale centro nell'attualità ed esamina le difficoltà affrontate dal fondatore per portare a termine il progetto, con dati relativi alla sede, ai primi programmi di studio, all'identità delle prime alunne, oltre ad una breve panoramica sulle attività quotidiane di quella prima promozione.*

Keywords: *Donne dell'Opus Dei – Centri di studi interregionali – Josemaría Escrivá de Balaguer – Roma – 1954*

The beginnings of the Roman College of Santa Maria: *The article describes the project of creating an international Center of Studies for women of Opus Dei which Josemaría Escrivá de Balaguer promoted and set in motion in 1953. After explaining briefly the present day situation of the Center, the article includes a study of the difficulties which the Founder encountered in carrying out the project. Information is given about the Campus, the early programs of study and the identity of the first students. Finally a brief overview is given of what might have been the day to day life of that First Class.*

Keywords: *Women of Opus Dei – International Centers of Studies – Josemaría Escrivá – Roma – 1954*

* Traduzione dallo spagnolo di Anna Maria D'Amato.

Sessant'anni fa – il 12 dicembre 1953 – Josemaría Escrivá de Balaguer dava vita in Roma ad un centro internazionale di studi, il Collegio Romano di Santa Maria, per una migliore formazione spirituale, teologica ed apostolica delle numerarie dell'Opus Dei provenienti da tutto il mondo¹.

Dopo aver occupato provvisoriamente durante circa sei anni una zona del centro sito in via di Villa Sacchetti – uno dei fabbricati della sede centrale dell'Opus Dei, con lavori ancora in corso – fu evidente la necessità di trasferirlo in un altro posto. La nuova sede fu il centro Villa delle Rose a Castelgandolfo, una costruzione che fu di proprietà della contessa Campello, costruita su un terreno che apparteneva alla Santa Sede; la contessa ne cedette i diritti e, nel 1949, Pio XII concesse il terreno in usufrutto perpetuo. Dieci anni dopo, Giovanni XXIII ne cedette definitivamente il terreno. Dopo alcuni adattamenti, l'edificio venne usato durante alcuni anni per diverse attività. Quando si decise di utilizzare questo stabile come nuova sede del Collegio Romano di Santa María, si ritenne opportuno, per motivi tecnici ed economici, di demolirlo e ricostruirlo, conservandone l'originaria divisione in due fabbricati, uniti da un giardino, per non alterare l'aspetto urbanistico della zona².

La nuova sede del Collegio Romano fu inaugurata il 14 febbraio 1963, giorno in cui san Josemaría celebrò la Santa Messa e depose nel Tabernacolo il Santissimo Sacramento. Questa sede – come vedremo più avanti – era comunque ancora provvisoria³.

¹ Le numerarie – che vivono il celibato apostolico e una disponibilità totale per le attività apostoliche – possono ricevere incarichi di formazione e di governo nell'Opus Dei.

² Cfr. «Noticias» 1970, pp. 489-492, AGP, P02; Andrés VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore dell'Opus Dei*, vol III: 1946-1975, Milano, Leonardo International, 2004, p. 271. *Noticias* è una rivista per le donne dell'Opus Dei: cfr. più dati in José Luis ILLANES, *Obra escrita y predicación de san Josemaría Escrivá de Balaguer*, SetD 3 (2009), nota 95, pp. 239-240.

³ Numerose sono le pubblicazioni che contengono riferimenti al Collegio Romano di Santa Maria. Segnaliamo tra le più significative: Ana SASTRE, *Tiempo de caminar*, Madrid, Rialp, 1991⁴ (1ª, 1989), pp. 432-434, 459, 478-480, 629-630; VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore*, pp. 280-290, 677. Riferimenti interessanti, anche se brevi in: Peter BERGLAR, *Opus Dei. La vita e l'opera del fondatore Josemaría Escrivá*. Milano, Rusconi, 1987 (1ª, *Opus Dei. Leben und Werk des Gründers Josemaría Escrivá*, Salzburg, Otto Müller, 1983), pp. 261-262; John F. COVERDALE, *La fundación del Opus Dei*, Ariel, 2002, pp. 332-333 (è errato l'anno di erezione del Collegio Romano di Santa Maria che fu il 1953 e non il 1952; nella cronologia finale è riportato correttamente); Hugo DE AZEVEDO, *Uma luz no mundo: vida do Servo de Deus Monsenhor Josemaría Escrivá de Balaguer, Fundador do Opus Dei*, Lisboa, Prumo - Rei dos livros, 1988, pp. 254, 257; 273; 286, 296; 376-377; Amadeo DE FUENMAYOR – Valentín GÓMEZ-IGLESIAS – José Luis ILLANES, *L' Itinerario giuridico dell' Opus Dei. Storia e difesa di un carisma*, Milano, Giuffrè, 1991, pp. 785-786, Appendice n. 36; Álvaro DEL

Il trasferimento all'attuale sede, Villa Balestra, avvenne circa trent'anni dopo. Nel 1992, su *Romana, Bollettino ufficiale della Prelatura della Santa Croce e Opus Dei*, si riporta questa notizia: «Dallo scorso mese di ottobre, il Collegio Romano di Santa Maria, Centro Internazionale di formazione di donne della Prelatura, ha una nuova sede in Roma, nella zona di Villa Balestra, quartiere dove si trova anche la sede centrale della Prelatura»⁴.

Più avanti, sempre nella citata rivista, venne riportata qualche informazione sulla prima Messa, celebrata il 12 maggio 1993 da Álvaro del Portillo, primo successore di san Josemaría a capo dell'Opus Dei⁵, che benedisse l'ultima pietra l'11 marzo 1995⁶. Su *Romana* n. 9 si sottolinea che, nella sede recentemente inaugurata, è sempre viva la presenza di san Josemaría⁷.

La Santa Messa fu celebrata dal prelado, Javier Echevarría, a cui seguì la cerimonia di benedizione dell'ultima pietra e Fernando Ocariz, vicario generale della prelatura, lesse il testo dell'atto – firmato dal prelado – in cui si testimoniava come «Mons. Álvaro del Portillo si prodigò nella ricerca della sede definitiva del Collegio Romano di Santa Maria, per tanti anni ubicato provvisoriamente a Castelgandolfo, “portando così a compimento un desiderio del nostro amatissimo Padre e Fondatore”»⁸. Considerando la finalità di questa istituzione, è logico che san Josemaría ne desiderasse il ritorno alla Città Eterna, sia per la vicinanza della sede abituale del Romano Pontefice,

PORTILLO, *Intervista sul fondatore dell'Opus Dei*, Milano, Ares, 1992, pp. 224, 226-229; JAVIER ECHEVARRÍA, *Memoria del Beato Josemaría Escrivá*, Milano, Leonardo International, 2001, pp. 52, 60; FRANÇOIS GONDRAND, *Cerco il tuo volto*, Roma, Città Nuova, 1986, p. 270.

⁴ Cfr. «Romana. Bollettino della Prelatura della Santa Croce e Opus Dei» 8 (1992), p. 309. Oltre alle notizie pubblicate su *Romana*, un riferimento indiretto alla sede attuale del Collegio Romano di Santa Maria è in Marlies KÜCKING, *Trazos para el perfil de un Fundador*, in Mariano FAZIO (ed.), *San Josemaría Escrivá, Contesto storico. Personalità. Scritti*, Roma, Edizioni Università della Santa Croce, 2002, pp. 187-188.

⁵ Cfr. «Romana. Bollettino della Prelatura della Santa Croce e Opus Dei» 9 (1993), p. 44.

⁶ Cfr. *ibid.* 11 (1995), p. 134.

⁷ Si conservano alcuni suoi ricordi, in particolare «l'altare *coram populo* proveniente dalla Chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace – sul quale il fondatore dell'Opus Dei aveva celebrato per la prima volta la Santa Messa il 31 dicembre 1959 – sostituito nel 1992 dall'attuale altare, che racchiude le sacre spoglie del [allora] Beato» («Romana. Bollettino della Prelatura della Santa Croce e Opus Dei» 9 [1993], p. 45). Inoltre, nello stesso oratorio – chiamato della Sacra Famiglia – fu collocata una pietra, donata da Giovanni Paolo II, proveniente dalla tomba di San Pietro, «perché costituisse la pietra angolare di questa cappella, in cui sosteranno tante donne della Prelatura di tutto il mondo, desiderose di crescere nell'amore per la Chiesa e per il Papa» (*ibid.*).

⁸ «Romana. Bollettino della Prelatura della Santa Croce e Opus Dei» 11 (1995), p. 134.

sia perché avrebbe avuto occasioni per dedicare tempo alla cura e alla formazione di donne che, più o meno in breve tempo, si sarebbero diffuse nei diversi paesi, dove era già presente la Prelatura dell'Opus Dei.

La sede attuale, in via dei Monti Parioli, 31, si eleva su un terreno parte di una villa del XVI secolo⁹, e dal parco adiacente ha preso il nome: Centro Internazionale di Studi Villa Balestra.

Le laureate che vivono in Villa Balestra conseguono nel corso di un certo periodo, che generalmente oscilla tra i tre o quattro anni, una profonda conoscenza della dottrina della Chiesa e dello spirito dell'Opus Dei¹⁰. Frequentano i corsi nella Pontificia Università della Santa Croce, in alcune delle sue facoltà: teologia, diritto canonico, filosofia, comunicazione sociale istituzionale.

Finora¹¹, sono passate per il Collegio Romano di Santa Maria cinquantacinque promozioni, per un totale di 1362 alunne di sessantadue paesi dei cinque continenti¹². Attualmente, risiedono in Villa Balestra nove professoresse e centodiciassette studentesse, di trentadue paesi dei cinque continenti con titoli di studi molto diversi, come architettura, biologia, diritto, filologia, storia, ingegneria, matematica, fisica, medicina, pedagogia.

Le alunne, durante la permanenza nella Città Eterna, approfondiscono «il senso della Chiesa»¹³, così definito da san Josemaría in alcune occasioni. Lo studio è la principale occupazione di queste donne che hanno l'opportunità di ampliare le proprie conoscenze partecipando a seminari, a corsi monografici extracurricolari, a convegni organizzati nell'università della Santa Croce, a conferenze tenute da professori delle università di Roma o di altre città e di varie nazioni. Nel 2002, il centro fu onorato dalla presenza

⁹ Cfr. <http://www.romabeniculturali.it/villeparchi/239/343/350/schedabase.asp> (18 febbraio 2010).

¹⁰ Per descrivere la vita e le attività attuali del Collegio Romano di Santa Maria ho utilizzato quanto riportato, in occasione del cinquantesimo anniversario, in «Noticias», dicembre 2003, pp. 1102-1163 (AGP, P02).

¹¹ Dati del corso accademico 2011-2012. I dati che seguono nello stesso paragrafo corrispondono allo stesso periodo.

¹² Si tratta di numeri assoluti, ossia, dal 1954 al 1959 (quando il Collegio Romano interruppe la sua attività) e dal 1963 al 2012. Attualmente, le promozioni si contano a partire dal 1963, anno di inizio di un nuovo ordinamento accademico del Collegio Romano.

¹³ Quando Michiko Yokokura, giapponese, disse a san Josemaría che faceva parte del coro liturgico del centro e lo ringraziava per l'opportunità di apprendere il canto gregoriano, egli rispose: «Hai buono spirito; hai il senso della Chiesa. Dio Nostro Signore ti ha dato con il Battesimo il senso della Chiesa. Amare il canto gregoriano è cosa molto bella, è avere buono spirito» (Note di una *tertulia* – riunione informale – con donne dell'Opus Dei in Villa delle Rose, 26 giugno 1975, «Noticias», 1975, pp. 604-605, AGP, P02).

del card. Grochowski, prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, che il 9 maggio celebrò la Santa Messa e nell'omelia, tra l'altro, disse:

Come buone figlie del vostro Fondatore siete convinte [...] che non c'è Chiesa senza il Papa [...]. Per questo sentite la spinta interiore a essere molto unite al successore di Pietro, a seguire con prontezza i suoi insegnamenti, a trasmetterli alle vostre amiche e compagne, a difenderli [...].

È motivo di profonda soddisfazione vedere come il Beato Josemaria abbia compreso, non senza speciali lumi di Dio, questo contributo prezioso della donna, e come ha saputo potenziarlo, curando la formazione delle sue figlie, anche perché era convinto che esse, a loro volta, avrebbero realizzato un'opera di formazione ampia e profonda fra tante donne delle più diverse condizioni e provenienze, rendendo in questo modo operativo l'influsso vivificante che la Chiesa esercita come sacramento universale di salvezza.

[...]. Mi rallegro di poter stare qui oggi, per osservare più da vicino questa volta il lavoro silenzioso che svolge l'Opus Dei specificamente tra le donne. Esso si basa sicuramente sulla giusta comprensione del vostro santo Fondatore dell'importanza che le donne hanno, e sempre hanno avuto, nella vita della Chiesa.

[...]. La Chiesa si aspetta tanto dal vostro impegno formativo qui nel cuore della cristianità, molto vicino alla sede di Pietro. Non dimenticate mai la vostra missione specifica: con gli occhi fissi in Cristo glorioso che è sempre al vostro fianco, lavorate senza scoraggiarvi per portare il suo amore a tutte le nazioni, dal posto specifico che vi corrisponde. Così continuerà ad avverarsi sempre di più quanto profetizzò il Beato Josemaria, pensando alle sue figlie: «Con un gruppo di donne coraggiose [...], ben unite alla Vergine Addolorata, che lavoro di anime si farebbe nel mondo!» (Cammino, 982)¹⁴.

Dopo, il card. Grochowski fece un percorso attraverso alcune installazioni del complesso, e si trattenne con le alunne.

Le laureate, oltre a queste attività, collaborano nell'Amministrazione (ricevendo anche lezioni pratiche e teoriche), il che costituisce un aspetto importante della loro formazione¹⁵.

¹⁴ Cfr. la recensione della visita e il testo dell'omelia – di cui riportiamo alcuni passaggi più significativi – in «Romana. Bollettino della Prelatura della Santa Croce e Opus Dei» 18 (2002), pp. 130-134.

¹⁵ Nell'Opus Dei sono dette Amministrazioni i centri di donne che si dedicano, professionalmente, ai lavori domestici nei centri dell'Opera. Con lo stesso termine si fa riferimento ai lavori svolti. Anche se – rispetto agli inizi – le donne dell'Opus Dei che si dedicano a questo lavoro sono una percentuale più ridotta, questo compito fu e continua ad essere essenziale. Infatti, san Josemaría lo definiva *spina dorsale* di tutto l'Opus Dei e affermava

Dopo questi brevi cenni sul Collegio Romano di Santa Maria, passiamo ad esaminarne l'origine. Ci chiederemo perché san Josemaría volle promuovere questo centro, quali ostacoli dovette superare, come si arrivò alla sede attuale, quali furono i programmi accademici adottati, chi erano le alunne della prima promozione e come questa istituzione andò sviluppandosi nei primi mesi di rodaggio.

Fonti principali sono stati i documenti messi a disposizione dall'Archivio Generale della Prelatura (AGP), per lo studio dei fini e dell'organizzazione e per la sezione dedicata alla vita del Collegio Romano, utilizzando soprattutto le pubblicazioni interne della Prelatura e i Diari dei centri di Villa Sacchetti e dell'Amministrazione del centro Pompeo Magno¹⁶.

Per le fonti secondarie, abbiamo consultato la copiosa bibliografia in cui si cita il Collegio Romano di Santa Maria¹⁷.

Ringrazio per i contributi e i suggerimenti che mi sono stati dati nelle fasi di stesura di questo lavoro, nonché per la disponibilità, a rispondere alle interviste, delle alunne della prima promozione e delle persone che lavorano nell'Archivio Generale della Prelatura e di chiunque altro mi abbia dato delle informazioni.

che, senza di esso, «sarebbe meno efficace e, spesso impossibile, il nostro lavoro al servizio della Chiesa e delle anime » (Premessa di Josemaría Escrivá de Balaguer alla prima edizione delle *Regulae internae pro administrationibus*, 14 febbraio 1950). La premessa è datata: Roma, 15 agosto 1950. Le *Regulae internae pro administrationibus* sono un documento sul modo di rapportarsi dell'Amministrazione con il centro che amministra. Abbiamo utilizzato la terza edizione – che riporta la Premessa del 1950 – che è del 1964 (cfr. AGP, Q.17, carp. 8, leg. 1).

¹⁶ I Diari sono quaderni in cui – con tono familiare – si descrive la vita dei centri dell' Opus Dei. Pompeo Magno era la denominazione, data dalla via in cui era ubicata, di una residenza di uomini, a cui era annessa una Amministrazione (La traduzione italiana dei testi dei Diari è nostra).

¹⁷ Cfr. nota 3. Non citiamo altre fonti perché, pur riguardando il Collegio Romano, si riferiscono soprattutto al periodo di Villa delle Rose e in particolare all'ultima visita di san Josemaría a questo centro poche ore prima di morire, in Roma, il 26 giugno del 1975, tema che esula dal nostro studio. Citiamo, inoltre, la pubblicazione *Beato Josemaría Escrivá de Balaguer, Fundador del Opus Dei*, che si distribuì in occasione della sua beatificazione e non fu posteriormente data alle stampe e che pertanto non abbiamo considerato tra le fonti. Da questa abbiamo desunto i dati sulla vita del Collegio Romano nella sua prima sede (*Beato Josemaría Escrivá de Balaguer, Fondatore dell' Opus Dei* [s/a], Roma, Postulazione Generale dell' Opus Dei, 1992, pp. 67 [erezione e fini], 78-80 [attenzione di san Josemaría alle donne che frequentavano il Collegio Romano di Santa Maria]; 106-107 [26 giugno 1975]). Per lo stato degli studi di teologia delle donne, la maggior parte dei dati sono nel volume XIII della rivista *Ricerche Teologiche*, anno XIII, 2002/1, alcuni sono riportati in questo articolo.

IL PROGETTO DEL FONDATORE DELL'OPUS DEI

Josemaría Escrivá de Balaguer era convinto che, per raggiungere i fini dell'Opus Dei – santità personale e diffusione dello spirito cristiano nella società – ogni membro dovesse avere una profonda conoscenza di Dio e della dottrina cristiana. Di qui la sua preoccupazione di dare a coloro che iniziavano ad incorporarsi all'Opera la formazione necessaria¹⁸.

In realtà, fin dal primo momento, lo studio fu occupazione abituale tra le persone che si avvicinavano a san Josemaría, anche in periodi in cui sarebbe stato logico tralasciarlo, come ad esempio durante l'instabilità socio-politica della Spagna all'epoca della II Repubblica, o durante il conflitto che ne seguì, nel 1936¹⁹. Questo fu l'atteggiamento di san Josemaría anche nei confronti delle donne; in particolare, dal momento in cui (nel 1942) fu istituito il primo centro per loro, si preoccupò che ricevessero la necessaria formazione teologica e dottrinale-religiosa, il che non era comune in quegli anni²⁰. Nel 1945, si adoperò perché potessero disporre di Los Rosales, una casa in Villaviciosa de Odón (Madrid), dove per alcuni mesi dedicarsi più intensamente alla loro formazione, seguendo un piano di studi per approfondire la dottrina cattolica nonché lo spirito ed i modi apostolici dell'Opus Dei²¹.

Il 24 febbraio 1947, l'Opus Dei fu approvato come istituto di diritto pontificio, il che permetteva una più facile diffusione e lo sviluppo degli apostolati; tre anni dopo, il 16 giugno 1950, fu consolidato con l'approvazione definitiva. La diffusione del lavoro apostolico subì un'accelerazione: prima del 1950 l'Opus Dei era presente in otto paesi²², sei anni dopo in quindici²³.

¹⁸ Cfr. Josemaría ESCRIVÁ DE BALAGUER, *Lettera*, 8 dicembre 1949, nn. 6, 83 e 87, cit. in DE FUENMAYOR – GÓMEZ-IGLESIAS – ILLANES, *L'Itinerario giuridico*, pp. 382-383, nota 137.

¹⁹ Cfr. COVERDALE, *La fundación*, p. 119.

²⁰ Cfr. Salvador BERNAL, *Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer. Appunti per un profilo del Fondatore dell' Opus Dei*, Milano, Ares, 1977, p. 153. San Josemaría si basava sull'uguaglianza fondamentale tra l'uomo e la donna e nella loro partecipazione, in quanto battezzati, al sacerdozio comune, che implica non solo partecipare del *munus sanctificandi*, ma anche del *munus propheticum*, per cui tutti i fedeli devono avere la formazione necessaria per far conoscere la dottrina della Chiesa.

²¹ Maggiori dettagli sul centro Los Rosales in SASTRE, *Tiempo de Caminar*, pp. 308-311.

²² Spagna, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Messico e Portogallo.

²³ I nuovi paesi erano Cile, Argentina, Venezuela, Colombia, Germania, Perù, Guatemala, Ecuador, Uruguay e Svizzera. Ulteriori dati in DE FUENMAYOR – GÓMEZ-IGLESIAS – ILLANES, *L'Itinerario giuridico*, p. 415.

Per quanto riguarda le donne, il suo sviluppo iniziò ad essere notevole tra il 1945 e il 1950: nel 1946 erano ventinove, nei primi mesi del 1950 cinquecentocinquanta²⁴.

*Erezione del Collegio Romano della Santa Croce
e Congresso Generale del 1951*

In questo contesto di espansione, san Josemaría decise di erigere in Roma due centri internazionali di studi, uno per uomini e l'altro per donne²⁵. Riteneva importante che, durante il loro soggiorno a Roma, si confermassero nell'unione con il Romano Pontefice e nella identificazione con la dottrina della Chiesa, acquisendo un profondo senso della cattolicità, dell'universalità, poichè, nel convivere con persone di diversi paesi e culture, avrebbero appreso «ad amare altre nazioni, e a scoprire che le cose buone e i difetti degli altri paesi sono simili a quelli del proprio paese»²⁶.

Il 29 giugno 1948 fu eretto il Collegio Romano della Santa Croce, e, provvisoriamente, fu alloggiato in Villa Tevere, sede centrale dell'Opera. Gli alunni frequentavano gli atenei e le università pontificie²⁷, mentre in Villa Tevere ricevevano formazione integrativa di approfondimento nello spirito dell'Opus Dei. Il collegio romano delle donne avrà inizio, come vedremo, il 12 dicembre 1953.

Nel 1951 Escrivá de Balaguer convocò il Primo Congresso Generale dell'Opus Dei: a maggio per gli uomini, nella casa per ritiri e convivenze Molinoviejo (Segovia) e, a ottobre, a Los Rosales per le donne²⁸. Tra gli altri temi, fu sottoposto allo studio dei partecipanti un nuovo Piano di Studi che prevedeva corsi istituzionali di filosofia e teologia per tutti i membri dell'Opus Dei, che ognuno avrebbe portato a termine secondo le personali circostanze²⁹. Il Congresso si concluse con la lettura del telegramma di Sua Santità Pio XII, che dava la sua benedizione e il suo incoraggiamento³⁰.

²⁴ Cfr. *ibid.*, p. 259.

²⁵ Cfr. VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore*, vol III, p. 273.

²⁶ Note da alcune parole di san Josemaría pronunciate il 15 settembre 1971, «Crónica», 1973, p. 280, AGP, P01, con le quali ricordava gli inizi del Collegio Romano della Santa Croce.

²⁷ Cfr. VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore*, vol III, p. 263.

²⁸ Cfr. SASTRE, *Tiempo de Caminar*, p. 409.

²⁹ Cfr. VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore*, vol III, p. 274; SASTRE, *Tiempo de Caminar*, pp. 409-411.

³⁰ Cfr. SASTRE, *Tiempo de Caminar*, p. 411.

Il nuovo piano di formazione fu applicato immediatamente agli uomini dell'Opus Dei. Invece, per quanto riguarda le donne, si dovette aspettare fino al 1955³¹ in merito alle difficoltà – sia per il ruolo previsto per le donne dalla legislazione ecclesiastica di allora, sia per alcune circostanze specifiche dell'Opera – che intendiamo esaminare di seguito. È da notare che il piano di studi fu avviato a partire dal 1955, ma non secondo il progetto del fondatore che prevedeva, per le donne, di poter frequentare i corsi presso le sedi di atenei e di università ecclesiastiche³².

Il lungo iter per l'accesso delle donne agli studi ecclesiastici

L'accesso delle donne agli studi superiori presso istituzioni statali pubbliche o private, fu possibile solo dopo molto tempo rispetto agli uomini³³. La Chiesa Cattolica – per diversi motivi, che esulano dai fini del nostro studio – ebbe grande cautela nell'ammettere laici e religiosi negli atenei e nelle università ecclesiastiche. È da ricordare che, tra le voci che sin dalla fine del secolo XIX si levarono per incoraggiare un'istruzione specifica per le giovani donne, vi è quella dei Romani Pontefici Benedetto XV³⁴ e Pio XI. Benedetto XV auspicava che le donne fossero inserite nei diversi ambiti della società, compresi gli studi universitari³⁵.

Per quanto detto, possiamo dire che fino alla fine del XIX secolo non vi è notizia di donne che seguirono studi di teologia, a livello medio o superiore³⁶, e non vi è traccia di alunne di facoltà ecclesiastiche se non dopo il Concilio Vaticano II, come vedremo più avanti.

³¹ Cfr. Vázquez de Prada, *Il Fondatore*, vol III, p. 274.

³² Cfr. Deposizioni di Javier Echevarría e Julián Herranz Casado, *Servi Dei Iosephmariae Escrivá de Balaguer, Positio supra vita et virtutibus, Summarium*, 2199 e 3917 rispettivamente, cit. in VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore*, vol III, p. 300, nota 103.

³³ Ci limitiamo a citare la monografia di Mercedes MONTERO, *La conquista del espacio público*, Madrid, Minerva, 2009, perché – pur focalizzata sulla Spagna degli anni 1910-1936 – dà un quadro sintetico della questione in Europa e negli Stati Uniti (cap. I e V), oltre ad un'ampia bibliografia.

³⁴ Cfr. Giancarlo ROCCA, *Donne religiose. Contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XIX-XX*, Roma, 1992, estratto da «Claretianum» 32 (1992), per conto del «Dizionario degli istituti di perfezione», Roma, Paoline, pp. 232-233.

³⁵ *Ibid.*, pp. 266-267.

³⁶ Un caso eccezionale è rappresentato da Elena Cornaro Piscopia (1648-1686), che nel 1678 fu la prima donna a studiare teologia, ma non poté, in quanto donna, conseguire il relativo titolo: le fu concesso quello di dottore in filosofia (cfr. Francesco Ludovico MASCHIETTO, *Elena Cornaro Piscopia [1646-1684], prima donna laureata nel mondo*, Padova, Antenore,

L'inserimento delle donne nei diversi centri accademici, per gli studi ecclesiastici – a tutto il 1987 – si sviluppa secondo il seguente *iter*:

a) *Centri creati da istituzioni religiose*: in base ai dati trovati, dopo il 1863 le Suore Marcelline³⁷ istituirono una scuola normale sia per preparare adeguatamente le religiose che dovevano dare formazione, insegnare il catechismo, ecc., sia perché, a partire dal 1870, secondo una disposizione ministeriale emanata dallo Stato italiano, le maestre di scuola dovevano aver conseguito il relativo titolo³⁸.

All'inizio del XX secolo, nel 1901, studiavano laici – uomini e donne – e religiose nell'Istituto Caymari³⁹. Nel 1939, la religiosa Luigia Tincani (1889-1976) fondò in Roma l'Istituto di Magistero Maria SS. Assunta per religiose⁴⁰, i cui corsi di studi erano equiparati alle facoltà di Magistero delle università statali⁴¹. Le Missionarie della Scuola di Luigia Tincani fondarono, nel 1940, l'Istituto Sedes Sapientiae per la formazione delle religiose con la possibilità di conseguire diversi titoli: diploma di livello medio, titolo di maestra giardiniera, ecc.⁴². Quindici anni dopo, nel 1954, a Torino cominciò a funzionare l'Istituto internazionale superiore di pedagogia e scienze religiose, promosso dalla congregazione religiosa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (comunemente noto come *Auxilium*), con quarantacinque alunne provenienti da diciotto paesi. Il piano di studi, inizialmente della

1978, in Carla ROSSI ESPAGNET, *Maria vista dalle donne dottori della Chiesa*, «Annales Theologici» 23/1 [2009], p. 114). Cornaro non frequentò la Facoltà di teologia, ma ebbe docenti privati (Carlo Rinaldini, prestigioso professore di filosofia, e Felice Rotondi, francescano, laureato in teologia e direttore degli studi nel convento del suo ordine a Venezia). Quando chiese di sostenere il corrispondente esame le fu negato perché Gregorio Barbarigo, vescovo di Padova e rettore dell'Università, si oppose risolutamente, ma l'autorizzò ad accedere alla laurea in filosofia (cfr. http://www.sitoveneto.org/elena_lucrezia_cornaro_piscopia.html [20 aprile 2011]).

³⁷ L'istituto delle religiose di Santa Marcelina, fu fondato a Cernusco sul Naviglio (Italia) nel 1838 da Mons. Luigi Biraghi (1801-1879), con la collaborazione di Marina Videmari (1812-1891), prima superiora e incaricata di dirigere l'Istituto dopo la morte di Biraghi.

³⁸ Cfr. ROCCA, *Donne religiose*, p. 176.

³⁹ Cfr. Manuela TERRIBILE, *Nuove scuole per lo studio della teologia*, «Ricerche Teologiche» anno XIII, 2002/1, p. 226. L'autrice lo cita, con altri, come antesignano degli Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR), sorti molti anni dopo nell'ambito della Chiesa. Nel 1969 l'Istituto Caymari fu annesso alla Pontificia Università Lateranense.

⁴⁰ Cfr. <http://www.lumsa.it/Lumsa/site/358/default.aspx> (3 maggio 2011).

⁴¹ Cfr. ROCCA, *Donne religiose*, p. 257.

⁴² Cfr. *ibid.*

durata di un anno, presto passò a tre e poi a quattro, con una formazione accademica di livello universitario⁴³;

b) *Centri statali*: nel 1882 furono fondate due scuole statali femminili di Magistero, una in Roma e l'altra a Firenze⁴⁴. Inoltre, alcune religiose compirono gli studi superiori nelle università. Ad esempio, Savina Ferrario (1860-1906) conseguì, nel 1890, nell'università di Genova il diploma in storia e geografia, pedagogia e morale; e, nel 1890-1891, nell'università di Pavia cinque religiose conseguirono il diploma in pedagogia e morale⁴⁵.

Risulta che nel XX secolo (1940) in Francia alcune giovani donne studiarono teologia presso facoltà o istituti di teologia⁴⁶. In Germania, a Friburgo, nel 1946, per la prima volta una donna iniziò a studiare teologia anche se, il permesso ufficiale di Roma perché i laici potessero accedere ad un dottorato in teologia, arriverà soltanto dopo il mese di maggio 1955⁴⁷. A Monaco, Uta Ranke-Heinemann e Elisabeth Gössmann furono, per quanto ci risulta, le prime donne che iniziarono il dottorato in teologia cattolica e, nel 1954, il famoso teologo Michael Schmaus seguì le loro tesi di dottorato⁴⁸.

Infatti, tanto in Germania che in Francia, le facoltà di teologia facevano parte delle università statali e le donne potevano conseguire il titolo richiesto per insegnare religione nelle scuole⁴⁹;

⁴³ Cfr. Maria MARCHI, *Le istituzioni accademiche femminili. La Pontificia facoltà di scienze dell'educazione «Auxilium». Un caso anomalo o paradigmatico?*, «Ricerche Teologiche» anno XIII, 2002/1, p. 237. Poco dopo il decreto di completa autonomia (lettera-decreto della Sacra Congregazione per l'educazione cattolica, 27 giugno 1970), questo Istituto fu riconosciuto come Pontificia facoltà di scienze dell'educazione. Almeno fino al 2002 è l'unico istituto diretto da donne (cfr. *ibid.*, pp. 233-234).

⁴⁴ ROCCA, *Donne religiose*, p. 176.

⁴⁵ Cfr. Archivio della casa generalizia delle suore Marcelline, Milano, cit. in ROCCA, *Donne religiose*, p. 178, nota 487.

⁴⁶ Cfr. Rosemary GOLDIE, *Donne: studio, ricerca, insegnamento della teologia*, in Cettina MILITELLO (a cura di), *Teologia al femminile*. Atti del Colloquio *Donne: Studio Ricerca Insegnamento della teologia*, Facoltà Teologica di Sicilia, 4-6 gennaio 1985, Collana Quaderni dell'Istituto Costanza Scelfo Barberi per i problemi dei laici e delle donne nella Chiesa, Palermo, 1985, Edizione dell'Opera Universitaria per la facoltà Teologica di Sicilia S. Giovanni Evangelista (EDI OFTES), p. 28.

⁴⁷ Intervista di Barbara Schellenberger a Ursula Nothelle-Wildfeuer, 4 maggio 2010. NOTHELLE-WILDFEUER è coautrice con Birgit JEGGLE-MERZ e Angela KAUPP di *Frauen bewegen die Theologie. Die Präsenz von Frauen in der theologischen Wissenschaft am Beispiel der Theologischen Fakultät der Albert-Ludwigs-Universität Freiburg*, Hg. v., Angela Kaupp u. Ursula Nothelle-Wildfeuer, Leipzig, 2007.

⁴⁸ Intervista di Jutta Burgraff († 2011) a Uta Ranke-Heinemann, aprile 2010.

⁴⁹ Cfr. GOLDIE, *Donne: studio, ricerca*, p. 28. Per quanto riguarda la Germania, lo Stato

c) *Centri ecclesiastici di grado superiore*: l'accesso alle donne non fu autorizzato se non dopo il Concilio Vaticano II⁵⁰. Diversi documenti conciliari prepararono la strada per questo cambiamento⁵¹. Concretamente, fu decisivo il decr. *Gravissimum educationis* (28 ottobre 1965) che, al n. 11, così sollecitava le facoltà ecclesiastiche: «promuovano vigorosamente lo sviluppo delle scienze sacre e delle altre ad esse connesse e, adottando anche metodi e sussidi moderni, addestrino i propri uditori alle indagini più alte». In data 7 ottobre 1966 (Prot. 113/66) seguì una lettera che richiedeva proposte da parte di tutte le facoltà ecclesiastiche per rivedere la cost. ap. *Deus scientiarum Dominus* (24 maggio 1931, di Pio XI, sulle università e le facoltà di studi ecclesiastici e le disposizioni annesse). Si arrivò poi alla promulgazione delle *Normae quaedam ad constitutionem apostolicam Deus scientiarum Dominus de studiis academicis ecclesiasticis recognoscendam*, del 20 maggio 1968, che al n. 24 indicava: «Le università e facoltà ecclesiastiche siano aperte, secondo i loro statuti, anche a i laici di ambo i sessi che desiderano sinceramente dedicarsi allo studio delle scienze sacre o a quelle ad esse connesse (cfr. *Gaudium et spes* n. 62)». In precedenza, è da ricordare che il decr. *Apostolicam actuositatem* (18 novembre 1965) e la cost. past. *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965) avevano affrontato i temi dell'apostolato dei laici e dei rapporti Chiesa-mondo⁵².

aveva concesso ad alcune università cattoliche – per esempio, St. Georgen (Frankfurt) o Eichstätt – il diritto di rilasciare titoli statali: master, dottorato, ecc. La maggior parte degli studenti di teologia studiavano in università statali in virtù dei concordati con la Chiesa cattolica (maggiori informazioni, per es., in Josef HÖFER – Karl RAHNER (Hg.), „Hochschulen“, in «Lexikon für Theologie und Kirche», Bd. V, Freiburg, 2. Aufl. 1960; „Hochschulen“ y „Konkordat“, in «Staatslexikon. Recht, Wirtschaft, Gesellschaft», Görres-Gesellschaft (Hg.), Bd. IV, Freiburg, 6. Aufl. 1959 (dati forniti da Barbara Schellenberger).

⁵⁰ In ambito giuridico, l'accesso fu riconosciuto e confermato dalla Chiesa nel sesto principio sull'aggiornamento del C.I.C, sancito dal Sinodo dei Vescovi nella prima assemblea generale (cfr. Sinodo dei Vescovi, 1ª Assemblea Generale, dal 30 settembre al 4 ottobre del 1967, *Principia quae codicis iuris canonici recognitionem dirigant*, n. 6, in *Communicationes* 1 (1969), pp. 82-83 (cit. in Alejandro W. BUNGE, *Varón y Mujer: ¿Igualdad de Derechos?*, «AADC» [Annuario Argentino di Diritto Canonico] 8 (2001), pp. 27ss).

⁵¹ Per esempio, la cost. dogm. *Dei Verbum* (21 novembre 1964). È da sottolineare che, per esplicita volontà di Paolo VI, nell'ultima sezione intervennero come uditrici alcune donne; o la cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), che trattò il tema del sacerdozio regale dei fedeli.

⁵² Dati storici tratti da Crispino VALENZIANO, *Una narrazione «parzialmente» autobiografica*, in Cettina MILITELLO [a cura di], *Donna e teologia. Bilancio di un secolo*, EDB, 2004, pp. 143-152.

Riportiamo alcuni dati sull'iter di questa importante decisione: nel 1965, la Pontificia Università Gregoriana, mentre ancora vietava l'accesso delle donne alla Facoltà di teologia, permise che si iscrivessero come alunne all'Istituto di Scienze Religiose⁵³. In questo stesso anno, il Pontificio Istituto Biblico (PIB)⁵⁴ aprì le iscrizioni alle donne come uditrici. Anche se non potevano ottenere il titolo accademico, perché era necessario essere in possesso del titolo di baccellierato teologico, venne rilasciato un attestato di presenza ai corsi che, quando si rese possibile – dopo tre o quattro anni – furono convalidati come titoli accademici di teologia⁵⁵.

Nel 1966, finalmente, l'Istituto di spiritualità della Facoltà di teologia della Pontificia Università Gregoriana concesse alle donne di potersi iscrivere⁵⁶.

Nel 1970, Nella Filippi fu la prima donna che conseguì la laurea nella romana Facoltà di teologia dell'*Angelicum*⁵⁷; il primo dottorato sarà concesso nel 1973 dall'Istituto di Spiritualità della stessa università⁵⁸.

Concludiamo menzionando gli Istituti di Scienze Religiose (ISR) e gli Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR): nel 1961 fu fondato a Milano l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, grazie all'intuizione di Giovanni Battista Montini. A questo istituto – antesignano degli ISSR istituiti nel 1987⁵⁹ – avevano accesso anche le donne.

Gli ISR sorsero in Italia, nel 1985, in virtù di un accordo tra la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e lo Stato italiano, per l'insegnamento della religione nelle scuole e dipendevano dalla CEI⁶⁰. Due anni dopo sorsero gli ISSR (con piano di studi e durata diversa dagli ISR) che dipendevano invece dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica. Secondo le dichiarazioni del card. Zenon Grocholewski, «la loro configurazione giuridico-accademica è

⁵³ Cfr. GOLDIE, *Donne: studio, ricerca*, p. 28. Abbiamo considerato soli i dati relativi all'Italia perché molto scarsi e generici i riferimenti ad altri paesi e soprattutto perché il Collegio Romano di Santa Maria ha sede in Italia.

⁵⁴ Il PIB è associato per esplicito desiderio di Papa Pio XI (motu proprio *Quod maxime*, 30 settembre 1928), alla Pontificia Università Gregoriana.

⁵⁵ Cfr. VALENZIANO, *Una narrazione*, p. 146.

⁵⁶ Cfr. *ibid.*

⁵⁷ Cfr. *ibid.*

⁵⁸ Cfr. GOLDIE, *Donne: studio, ricerca*, p. 28.

⁵⁹ Cfr. TERRIBILE, *Nuove scuole*, p. 226.

⁶⁰ Cfr. Oscar MAIXÉ [a cura di], *La formazione del docente di religione cattolica nella prospettiva della nuova evangelizzazione. Atti del Corso di Aggiornamento per docenti di religione cattolica*, Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare, Roma, Apollinare Studi, 1995, p. 11.

stata delineata da due documenti, emanati dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica: la *Nota illustrativa* del 10 aprile 1986 e la *Normativa per l'Istituto Superiore di Scienze Religiose* del 12 maggio 1987. Gli ISSR sono stati introdotti nel sistema educativo della Chiesa, soprattutto, per preparare i futuri insegnanti di religione nelle scuole e, tramite la Facoltà Teologica "sponsorizzante", rilasciavano, alla fine di un curriculum di studi della durata di quattro anni, il Diploma di Magistero in Scienze Religiose, un titolo accademico diverso da quelli contemplati nella Costituzione apostolica *Sapientia christiana* (15 aprile 1979), che concerne le Facoltà Ecclesiastiche»⁶¹. In entrambi gli istituti gli alunni erano laici o religiosi e, pur mancando di dati esatti, la maggioranza di essi, nei primi anni, furono donne⁶².

Iniziativa del fondatore dell'Opus Dei per l'accesso delle donne alle facoltà ecclesiastiche

Il 14 febbraio 1951, Escrivá de Balaguer inviò un *pro memoria* alla Sacra Congregazione dei Religiosi⁶³. Il documento è costituito da una breve introduzione e da due parti. Nell'introduzione si legge che Josemaría Escrivá de Balaguer, con parere positivo dell'organo del governo generale dell'Opus Dei, «si permette umilmente di far presente a codesta Sacra Congregazione, perché nel caso di ritenerlo opportuno, sottoponga l'intera questione alla Sovrana considerazione del Santo Padre, quanto appresso».

Nella prima parte si espongono alcuni aspetti generali della situazione su cui desiderava attirare l'attenzione della Santa Sede, nella seconda si illustra il progetto del fondatore. In sintesi:

– le porte delle università di tutte le nazioni, in tutti i campi del sapere umano, incluse Filosofia e Teologia, sono aperte alle donne. Spesso queste materie sono insegnate da persone non cattoliche o con criteri e metodi molto lontani dal sentire della Chiesa Cattolica;

⁶¹ Intervento del card. Zenon Grocholewski durante la conferenza stampa per la presentazione della *Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose*, emanata dalla Congregazione per l'Educazione cattolica, Roma, Aula Giovanni Paolo II della Sala Stampa della Santa Sede, 25 settembre 2008.

⁶² Cfr. TERRIBILE, *Nuove scuole*, pp. 225-226.

⁶³ Josemaría ESCRIVÁ DE BALAGUER, *Pro memoria* per la Sacra Congregazione dei Religiosi, Roma, 14 febbraio 1951, AGP, serie A.3.4, leg. 263, carp. 1, carta 510214-01. Vedi Allegato n. 1. In questo periodo, l'Opus Dei dipendeva dalla citata Congregazione; poi, eretta nel 1982 prelatura personale, passò a dipendere dalla Sacra Congregazione dei Vescovi. Per l'iter giuridico dell'Opus Dei, cfr. DE FUENMAYOR – GÓMEZ-IGLESIAS – ILLANES, *L'Itinerario giuridico*.

– a livello pubblico, statale, si sta compiendo un grande sforzo per rendere accessibile alle donne gli studi nelle scienze profane. Tra i cattolici non vi è un analogo impegno per quanto riguarda le scienze ecclesiastiche di livello superiore, universitario (almeno per quello organizzato collettivamente), nonostante che le donne con le loro iniziative, sia nella propria vita spirituale come nell'apostolato, abbiano approfondito individualmente o privatamente le scienze ecclesiastiche in modo efficace e degno di lode;

– pensando al bene delle anime e alla cristianizzazione della società, è augurabile che alle donne cattoliche sia concesso di approfondire lo studio di dette scienze ecclesiastiche, compito che sembra della massima urgenza, visto che attualmente la verità cristiana è attaccata dai nemici della Chiesa in modo teorico e pratico.

Per quanto riguarda la seconda parte del *pro memoria*:

– considerando che, a volte, la docenza a livello universitario parte da radici ed utilizza metodi non solo non cattolici ma anticattolici, l'Opus Dei – che annovera, tra i suoi membri laici, laureati in diverse scienze profane – si propone di attuare il seguente programma:

a) istituire in Roma un Centro internazionale di studi, al quale si possano iscrivere in un primo momento donne dell'Opus Dei opportunamente scelte, per completare la loro formazione culturale e spirituale. In questo Centro si esporranno le scienze ecclesiastiche seguendo i criteri, le norme e i metodi fissati dalla Santa Sede in materia ecclesiastica. Se la Santa Sede lo riterrà opportuno, si potrà dare a questi studi un riconoscimento ufficiale;

b) una volta acquisita la sufficiente maturità e una vasta esperienza con donne dell'Opera – provenienti da diverse nazioni – l'Opus Dei si propone di aprire le porte a tutte le donne (con le opportune cautele al momento di ammetterle), perché possano compiere questo tipo di studio.

Lo scritto si conclude con espressioni di gratitudine e filiale devozione al Vicario di Cristo e proponendo che a tale centro accademico fosse dato il nome del Romano Pontefice regnante.

Il documento seguì il suo iter. Che effettivamente Pio XII conobbe il *pro memoria*, si deduce dalla annotazione posta dal fondatore nella parte inferiore dell'*epacta*, nelle pagine corrispondenti ai giorni dal 23 al 26 febbraio 1951: «Il Sec.[cretario] della S.[acra] C.[ongregazione] dei R[eligiosi]⁶⁴ consegna al Santo Padre la mia lettera sul Collegio Romano per la S.[Sezione]

⁶⁴ Si trattava di Mons. Luca Ermenegildo Pasetto, OFM. (1871-1954), nato a Padova (Italia). Nel 1936 fu nominato segretario della citata Sacra Congregazione.

F.[Femminile]. E' andato tutto bene. Laus Deo!⁶⁵. La frase «è andato tutto bene» probabilmente si riferisce alla gioia di Escrivá de Balaguer nel sapere che la sua richiesta sarebbe stata esaminata da Pio XII: infatti, non sembra possibile che, in così poco tempo, l'argomento fosse già stato esaminato e, pertanto, che san Josemaría avesse già potuto ricevere una risposta.

Vi sono altre due frasi, nella citata *epacta*, che sembrerebbero riferite allo stesso episodio. Una è scritta vicino alla data del 24 e dice: «Álvaro [del Portillo] incontrò in Vaticano il card. Protettore»⁶⁶ e una freccia accanto a questa frase indica il giorno precedente. Possiamo ipotizzare che Del Portillo, incontrandosi con Tedeschini, abbia fatto riferimento, tra gli altri temi, anche a questo documento che, in quel momento, era tra le priorità del fondatore. Sempre nella stessa pagina dell'*epacta*, nel margine inferiore, la seconda annotazione di Escrivá de Balaguer dice: «faccio visita a Tardini»⁶⁷.

Ma i tempi non erano ancora maturi⁶⁸. Pur non essendoci una documentazione dell'epoca che confermi questo avvenimento – fino ad ora non si è trovato nulla – due riferimenti di molti anni dopo sembrano confermare che in quei giorni del febbraio 1951, nell'ambito della Curia romana, si parlò del progetto del Collegio Romano di Santa Maria. Il primo è del 1969: ricordando il suo progetto, il fondatore commentò che all'epoca era prematuro parlare di qualcosa che, attualmente, era già realtà⁶⁹. Tre anni dopo, sempre riferendosi allo stesso argomento, raccontò che un ecclesiastico – del quale non fece il nome – gli si avvicinò dandogli la risposta del Papa: si sarebbe tenuto conto della sua proposta, ma per ora era un progetto troppo ardito⁷⁰.

⁶⁵ Epacta del 1951, AGP, serie A.2, leg. 180, carp. 3, exp. 2. L'epacta è un calendario liturgico pubblicato annualmente in ogni diocesi, in cui si specificano le Messe, i testi, le festività e le celebrazioni per ogni giorno.

⁶⁶ Si trattava del card. Federico Tedeschini che – secondo il diritto allora vigente – dopo la morte del precedente protettore, card. Lavitrano, nell'agosto 1950, prese possesso come cardinale protettore dell'Opera.

⁶⁷ Domenico Tardini fu nominato nel 1935 sostituto della Segreteria di Stato; il 17 febbraio 1953 fu nominato da Pio XII pro-segretario di Stato per gli affari straordinari.

⁶⁸ Cfr. Deposizioni di Javier Echevarría e di Julián Herranz Casado, *Romana et Matritensis, beatificationis et canonizationis Servi Dei Iosephmariae Escrivá de Balaguer, sacerdotis, fundatoris Societatis Sacerdotalis Sanctae Crucis et Operis Dei, Positio supra vita et virtutibus*, Roma, 1988, *Summarium*, nn. 2199 e 3917 rispettivamente, cit. in VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore*, vol III, p. 300, nota 103.

⁶⁹ Cfr. note di una *tertulia* di san Josemaría con ragazze italiane in Villa Sacchetti, Roma, 14 marzo 1969, AGP, serie A.4.

⁷⁰ Cfr. note di una *tertulia* di san Josemaría con studentesse universitarie nel Colegio Mayor Alcor, Madrid, 27 ottobre 1972, AGP, serie A.4.

Dinanzi a questa difficoltà, san Josemaría cercò altre soluzioni, ma fu costretto a rimandare il progetto per problemi di altra natura e che intendiamo esaminare di seguito.

*Ostacoli per erigere il Collegio Romano di Santa Maria
e per l'avvio del Piano di Studi del 1951*

Anche se il Collegio Romano per donne in Roma fu progettato contemporaneamente a quello per gli uomini, non ebbe un analogo sviluppo, sia per il numero di alunne che per l'avvio degli studi ecclesiastici.

All'inizio degli anni cinquanta, le donne dell'Opus Dei, in numero assoluto, erano molto meno degli uomini⁷¹, e san Josemaría contava su questo ridotto numero per sviluppare le attività apostoliche nei diversi luoghi dove già si era stabilita l'Opera; per la formazione delle giovani che andavano chiedendo l'ammissione; per la direzione dei centri, ecc. A tutto ciò si aggiungeva doversi occupare dei lavori domestici nelle Amministrazioni. È da notare che, sin dagli inizi, il fondatore dell'Opus Dei considerò come aspetto provvidenziale l'ambiente di famiglia con cui nei suoi primi anni si era sviluppata l'Opera. Più avanti, nel 1937, riflettendo sulle difficoltà incontrate per consolidare questo aspetto, concluse che era imprescindibile la presenza di donne dell'Opus Dei nelle Amministrazioni dei centri sia di uomini che di donne, perché fossero realmente ambienti di famiglia. Questo richiedeva molte energie e, pertanto, san Josemaría, a partire dal 1941, chiese a molte donne dell'Opus Dei di sacrificare momentaneamente le proprie attività o i propri progetti professionali, per dedicarsi a lavorare professionalmente nelle Amministrazioni che si andavano aprendo⁷².

Ciononostante, nei primi mesi del 1951 Escrivá de Balaguer iniziò a parlare del suo progetto alle donne dell'Opera che vivevano in Roma, che, infatti, nei Diari annotavano – lasciando testimonianza dell'enorme interesse di san Josemaría nel dar vita a questo strumento –: «Sono iniziate le

⁷¹ Nel 1950, mentre gli uomini erano in 2404, le donne erano in 550 (cfr. DE FUENMAYOR – GÓMEZ-IGLESIAS – ILLANES, *L'itinerario giuridico*, p. 207).

⁷² Cfr. José Luis ILLANES, *L'Opus Dei nella Chiesa. Ecclesiologia, vocazione, secolarità*, Casale Monferrato (AL), Piemme, 1993, p. 316; María Isabel MONTERO CASADO DE AMEZÚA, *Mujeres en el Opus Dei. Inicio del apostolado*, in José Luis ILLANES (dir.), «Diccionario de San Josemaría Escrivá de Balaguer», Instituto Histórico San Josemaría Escrivá de Balaguer – Monte Carmelo (in stampa); Andrés VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore dell' Opus Dei*, vol. II, Milano, Leonardo International, 2003, pp. 412-413.

trattative per erigere un Collegio Romano per la Sezione Femminile»⁷³ e: «Ci ha detto che quest'anno ci impegneremo al massimo per formare la gente e questo sarà qualcosa di formidabile»⁷⁴. Il 26 febbraio il fondatore chiese loro di pregare «molto oggi perché al Santo Padre verrà consegnata una lettera del Padre»⁷⁵. Il giorno seguente, «[il Padre] era molto contento. Disse che al Santo Padre era stato consegnato un documento in cui si descriveva il lavoro dell'Opera»⁷⁶. Non abbiamo trovato in AGP altri riferimenti su questo commento di Escrivá de Balaguer. Riteniamo che, certamente, per lui fu motivo di ringraziamento sapere che la sua proposta sarebbe stata presa in considerazione nonostante un *dilata* che, come vedremo, durò lunghi anni.

Allo stesso tempo, era preoccupato dello scarso numero di persone che si potesse prendere cura delle Amministrazioni, per esempio, con riferimento all'Italia, scriveva: «Ho bisogno di un maggior numero di donne dell'Opera in Italia: i Centri di Milano e di Palermo sono ancora senza l'Amministrazione»⁷⁷. Infatti, di mese in mese, Villa Tevere si riempiva di più residenti, e san Josemaría si rendeva conto che mancavano braccia nell'Amministrazione: «questa casa – queste case – dei Parioli hanno bisogno perlomeno di raddoppiare il numero di persone»⁷⁸; prevedeva che «con l'aiuto di Dio, da un momento all'altro ci sarà bisogno di loro a Terracina»⁷⁹.

⁷³ «Han empezado gestiones para poner un Colegio Romano para la Sección Femenina» (Diario della Amministrazione di Pompeo Magno, 1 febbraio 1951, AGP, serie U.2.2, D-6905). Pompeo Magno era un centro maschile, dove san Josemaría si trasferì in alcuni periodi, secondo le esigenze, per i lavori in corso a Villa Tevere. Il centro era affidato all'Amministrazione di poche donne, con le quali Escrivá de Balaguer (accompagnato da un altro sacerdote, come sua norma quando si recava nei centri di donne) solitamente si intratteneva per brevi momenti in *tertulia*, a volte quotidianamente.

⁷⁴ «Dice que este año vamos a meternos de lleno con la formación de la gente y esto será algo formidable» (Diario della Amministrazione di Pompeo Magno, 2 febbraio 1951, AGP, serie U.2.2., D-6905).

⁷⁵ «mucho hoy porque le llegaba al Santo Padre una carta del Padre» (Diario della Amministrazione di Pompeo Magno, 26 febbraio 1951, AGP, serie U.2.2, D-6905).

⁷⁶ «[el Padre] estaba muy contento. Dijo que le ha llegado al Santo Padre un documento hablándole de la labor de la Obra» (Diario della Amministrazione di Pompeo Magno, 27 febbraio 1951, AGP, serie U.2.2, D-6905).

⁷⁷ Lettera di san Josemaría ai membri del Consiglio Generale – che allora aveva sede in Madrid – 8 giugno 1951, AGP, serie A.3.4, leg. 263, carp. 2, carta 510608-1, cit. in VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore*, vol. III, p. 299, nota 89.

⁷⁸ Lettera di san Josemaría ai membri del Consiglio Generale, 8 giugno 1951, AGP, serie A.3-4, cit. in *ibid.*

⁷⁹ Lettera di san Josemaría ai membri del Consiglio Generale, 8 giugno 1951, AGP, serie A.3-4, cit. in *ibid.*

Il fondatore si riferiva alle trattative in corso per l'acquisto di una tenuta a centoquattordici chilometri da Roma, dove, dopo il corso accademico, gli uomini e le donne, in periodi diversi, potessero soggiornare per cambiare aria e riposarsi dall'intenso ritmo di lavoro. Sarebbe stato, pertanto, un ulteriore luogo che avrebbe richiesto il lavoro di cura domestica⁸⁰.

Infatti, il 31 maggio 1951, il Diario dell'Amministrazione di Pompeo Magno riporta: «[il Padre] «ci ha detto di raccomandare un affare di una casa che potremo avere questa estate al mare. Ci sono anche delle mucche e potremmo [sic] avere di tutto»⁸¹.

Poche settimane dopo, il 24 giugno, troviamo nel Diario dell'Amministrazione di Pompeo Magno, la seguente frase riferita ad una conversazione con il fondatore: «ci disse che in seguito si sarebbe aperto per noi qui, in Roma, un Collegio Romano dove si sarebbero formate le direttrici dei Centri di Studi [...]. Ci raccomandò anche l'orazione, che chiedessimo [...] e tutto si sarebbe realizzato»⁸².

Trascorso un anno, san Josemaría vide avvicinarsi il momento di avviare il suo progetto, anche se non corrispondeva in pieno a quello iniziale. Sognava, inoltre, più in là, di moltiplicare questo tipo di centri di formazione⁸³. Guardava al futuro con ottimismo: riteneva che già nell'ottobre

⁸⁰ La località di Terracina divenne importante quando il re Tarquinio il Superbo (530-510 a.c.) volendo creare una posizione egemonica per Roma e i dintorni, fece accordi con le città limitrofe, stabilendovi empori commerciali (<http://www.artehistoria.jcyl.es/historia/contextos/583.htm> [5 novembre 2011]). Nel 1951 Terracina, come riferisce Vázquez de Prada, era in stato di degrado: «era una zona di recente bonifica, con dune e pinete, dove frinivano le cicale tutto il giorno, al centro di un immenso arco di spiagge non frequentate e lambite dal mar Tirreno» (VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore*, vol. III, p. 248). Tuttavia, era un luogo lontano dalla città, dove recuperare le forze fisiche e studiare in tranquillità. Attualmente conta circa 44.489 abitanti, conserva le bellezze naturali e la ricchezza delle sue tradizioni popolari (http://www.comune.terracina.lt.it/turismo/turismo_action.php?ACTION=uno (5 novembre 2011)).

⁸¹ Diario della Amministrazione di Pompeo Magno, 31 maggio 1951, AGP, serie U.2-2, D-6905. Il Diario è scritto alcuni giorni in italiano – come in questo caso – e altri in spagnolo. Maggiori dettagli sull'acquisto di questa tenuta in VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore*, vol. III, pp. 244-245.

⁸² «Nos dijo que después se pondrá aquí en Roma un Colegio Romano para nosotras donde se formarán las directoras de los Centros de Estudios [...]. Nos insistió también en la oración, que pidiéramos [...] y todo iría saliendo» (Diario della Amministrazione di Pompeo Magno, 24 giugno 1951, AGP, serie U.2-2, D-6905).

⁸³ «[El Padre] dijo que quería que hubiera en el mundo cuatro centros interregionales: uno en Los Rosales [...], otro aquí en Roma, otros en EEUU y el último en Australia» («[Il Padre] disse che in tutto il mondo vi sarebbero stati quattro centri interregionali: a Los

del 1952 sarebbero potute arrivare alcune alunne⁸⁴. Tuttavia, valutava con realismo le circostanze e, al momento, erano soprattutto necessarie donne che si occupassero dei lavori domestici nella sede centrale e, appena possibile, anche negli altri centri. Siccome non poteva, nè voleva, *tirare troppo la corda*, nel settembre del 1952 decise che: «Per ora non possiamo cominciare il lavoro del Collegio Romano per le donne»⁸⁵.

Questa decisione non significava prolungare i tempi all'infinito. Risulta che l'11 settembre, nella citata lettera ad Amadeo de Fuenmayor, san Josemaría diceva che sarebbe stato opportuno, se possibile, che si trasferissero a Roma tre numerarie, «perché con le altre due che già sono qui per aiutarmi, possiamo preparare il prossimo corso del Collegio Romano, così efficace»⁸⁶. Dell'evento tanto atteso si trova notizia nel Diario: «Il Padre veramente è impaziente di dare inizio al Collegio Romano. Sta già preparando ogni cosa personalmente con enorme affetto. Quelle che verranno qui, il Padre, inseguito, le invierà in tutto il mondo»⁸⁷. Per quanto riguarda i lavori di Villa Sacchetti, avanzavano a buon ritmo, il che avrebbe consentito alle future alunne di poter abitare lì⁸⁸.

Rosales [...], a Roma, negli Stati Uniti e in Australia») (Diario di Villa Sacchetti, 26 giugno 1952, AGP, serie D-2875).

⁸⁴ «Llegó el Padre [...]; estuvo poco pero nos dijo muchas cosas. Empezó diciendo que en Octubre vendrán un grupo de españolas, mexicanas y Catherine [Bardinet] a hacer este curso del Colegio Romano, habilitando para ellas dos pisos de La Montagnola» («Arrivò il Padre [...]; si fermò per poco tempo, ma disse molte cose. Iniziò comunicandoci che nel mese di Ottobre sarebbero arrivate un gruppo di spagnole, di messicane e Catherine [Bardinet] per seguire questo corso del Collegio Romano, destinando per loro due piani di La Montagnola»). (Diario di Villa Sacchetti, 10 luglio 1952, AGP, serie U.2-2, D-2876). Catherine Bardinet (1931), francese, chiese l'ammissione all' Opus Dei nel 1951. Visse a Roma tra 1953-1961 e 1962-1966. Svolse diversi incarichi di governo. Attualmente abita in Francia.

⁸⁵ Lettera di san Josemaría ad Amadeo de Fuenmayor, 11 settembre 1952 (AGP, serie A.3, leg. 179, carp. 2, exp. 6, cit. in Vázquez de Prada, *Il Fondatore* vol. III, p. 270), che così continua: «Così, vi restano più persone». De Fuenmayor allora era consigliere dell' Opus Dei in Spagna.

⁸⁶ Lettera di san Josemaría ad Amadeo de Fuenmayor, 11 settembre 1952 (AGP, serie A.3-4, EF-520911-1, cit. in *ibid.*).

⁸⁷ «El Padre verdaderamente suspira por empezar este Colegio Romano. Todo lo está preparando personalmente con un cariño enorme. Las que vengan a él las distribuirá el Padre luego, por todo el mundo». (Diario di Villa Sacchetti, 17 settembre 1952, AGP, serie U.2-2, D-2877).

⁸⁸ Cfr. Diario di Villa Sacchetti, 19 novembre 1952, AGP, serie U.2-2, D-2877.

Ai primi di gennaio del 1953 si iniziarono a preparare i programmi, gli orari, il corpo accademico, ecc.⁸⁹. Collaborarono con san Josemaría, tra le altre, María Luisa Moreno de Vega⁹⁰ e Gabriela Duclaud⁹¹.

Nell'agosto del 1953, nell'imminenza dell'arrivo a Villa Tevere di più di cento residenti⁹², san Josemaría comunicò alle direttrici che vivevano in Villa Sacchetti la necessità di aumentare l'organico dell'Amministrazione⁹³. «Il Padre è preoccupato perché, per tutto il lavoro da fare, sono troppo poche le persone a Villa Sacchetti, e dice di chiedere alla Spagna più Numerarie Ausiliarie»⁹⁴.

In questo dilemma tra entrambe le urgenze – la cura delle Amministrazioni, da una parte, e l'avvio del Collegio Romano, dall'altra –, finalmente il fondatore trovò la ricetta. Come afferma Hugo de Azevedo⁹⁵, il detonatore fu proprio l'urgenza di disporre di più personale femminile nella sede centrale: se il Collegio Romano fosse iniziato a Villa Sacchetti, ci sarebbero state più donne che avrebbero dato una mano nei diversi lavori, pertanto il problema, anche se solo provvisoriamente, si sarebbe risolto. Questa fu una soluzione di emergenza.

Nel novembre del 1953 si iniziò a parlare di nuovo dell'imminente inizio del Collegio Romano di Santa Maria⁹⁶. In effetti, Escrivá de Balaguer,

⁸⁹ «Las que van a trabajar con el Padre para preparar el Colegio Romano, empezarán con este trabajo la semana próxima seguramente». («Quelle che lavoreranno con il Padre per preparare il Collegio Romano, inizieranno questo lavoro sicuramente la settimana prossima») (Diario di Villa Sacchetti, 15 gennaio 1953, AGP, serie U.2-2, D-2878).

⁹⁰ María Luisa Moreno de Vega (Madrid, 1925), scrittrice, chiese l'ammissione all'Opus Dei nel marzo del 1950, nel 1952 si trasferì a Roma e vi rimase fino al 1962.

⁹¹ Gabriela Duclaud (1931-2006), nata in Messico, studiò Storia. Dal 1950 membro dell'Opera, si trasferì a Roma alla fine del 1953, dove svolse compiti di governo. Nel 1955 si trasferì negli Stati Uniti (cfr. «Romana» 22 [2006], p. 137).

⁹² Cfr. Andrés VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore*, vol. III, p. 266.

⁹³ Cfr. Diario di Villa Sacchetti, 7 agosto 1953, AGP, serie U.2-2, D-2879.

⁹⁴ «El Padre está preocupado porque dice que hay muy poca gente en Villa Sacchetti para todo el trabajo que hay, y pide que pidan más Numerarias Auxiliares a España» (Diario di Villa Sacchetti, 3 settembre 1953, AGP, serie U.2-2, D-2879). Le numerarie ausiliarie sono donne dell'Opus Dei che – con la stessa disponibilità totale delle numerarie per le attività di apostolato – si dedicano professionalmente ai lavori domestici nelle sedi dei centri, svolgono principalmente questo tipo di lavoro, anche se non in modo esclusivo (cfr. *Statuta*, n. 9, cit. in DE FUENMAYOR – GÓMEZ-IGLESIAS – ILLANES, *L' Itinerario giuridico*, p. 670).

⁹⁵ Cfr. De AZEVEDO, *Uma luz no mundo*, p. 254.

⁹⁶ «El otro día le dijo el Padre a Encarnita [Encarnación Ortega] que muy pronto empezará el Colegio Romano Femenino» («L'altro giorno il Padre disse ad Encarnita [Encarnación Ortega, allora membro dell'Assessorato Centrale] che molto presto sarebbe iniziato il Collegio Romano Femminile») (Diario di Villa Sacchetti, 13 novembre 1953, AGP, serie U.2-2, D-2879).

con il parere positivo dell'Assessorato Centrale⁹⁷ – organo di governo per le donne – così si espresse: «decidiamo di istituire in Roma, Centro e Sede del capo della Chiesa cattolica [...] un Collegio internazionale che, situato vicino agli Apostoli, sia per l'Opus Dei specifico strumento di unità e di coesione»⁹⁸. Il decreto di erezione porta la data del 12 dicembre 1953.

Come abbiamo visto, l'avvio del Collegio Romano dovette subire un ritardo per scarso numero di numerarie e altre priorità che si presentarono, come i preparativi per andare in altri paesi o il potenziamento delle Amministrazioni. Perciò, il numero iniziale di alunne – che nel 1952 si prevedeva fossero una ventina – fu ridotto di molto⁹⁹. Concretamente, nell'aprile del 1953 diverse alunne che dovevano far parte della prima promozione ebbero, invece, l'incarico di far parte dell'Assessorato Centrale¹⁰⁰. Perciò, il Collegio Romano che iniziò con solo sette alunne – di Spagna, Irlanda, Italia e Messico – crescerà lentamente rispetto al corrispettivo Collegio degli uomini che ebbe, nella sua prima promozione, meno alunni – quattro –¹⁰¹, ma nel 1953 arrivò a centoventi¹⁰², numero raggiunto dalle donne solo nel 1959¹⁰³.

⁹⁷ Il 27 aprile, Álvaro del Portillo, allora procuratore generale dell'Opus Dei, aveva comunicato alle persone che vivevano a Roma che era stato costituito l'organo dell'Assessorato Centrale, per collaborare con san Josemaría al governo delle donne a livello mondiale (cfr. Diario di Villa Sacchetti, 27 aprile 1953, AGP, serie U.2-2, D-2878; Margarita MURILLO, *Una nueva partitura*, Madrid, Rialp, 2001, pp. 143-144). Altri organi di governo sono: le circoscrizioni territoriali o Regioni (che per le donne si denominano Assessorato Regionale) per uno o più paesi; le Delegazioni in ogni paese; i Consigli locali in ogni centro.

⁹⁸ Decreto di erezione del Collegio Romano di Santa María, 12 dicembre 1953, AGP, serie L.1.1, leg. 13, carp. 3, exp. 10. Vedi Allegato n. 2, cit. in de DE FUENMAYOR – GÓMEZ-IGLESIAS – ILLANES, *L'Itinerario giuridico*, Appendice 36, p.785-786.

⁹⁹ Cfr. intervista registrata dell'autrice ad Helena Serrano Ibáñez, Roma, 9 giugno 2007, in mio possesso.

¹⁰⁰ Cfr. intervista registrata dell'autrice ad Helena Serrano Ibáñez, Roma, 9 giugno 2007; Diario di Villa Sacchetti, 27 aprile 1953, AGP, serie U.2-2, D-2878.

¹⁰¹ Cfr. Deposizione di Javier Echevarría, *Romana et Matritensis, beatificationis et canonizationis Servi Dei Iosephmariae Escrivá de Balaguer, sacerdotis, fundatoris Societatis Sacerdotalis Sanctæ Crucis et Operis Dei, Positio super vita et virtutibus*, Romæ, 1988, *Summarium*, n. 2194, cit. in VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore*, vol. III, p. 165, nota 101.

¹⁰² VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore*, vol. III, p. 266.

¹⁰³ Cfr. Julián HERRANZ, *Dios y audacia. Mi juventud junto a San Josemaría*. Madrid, Rialp, 2011, p. 60.

LA SEDE

L'8 novembre 1946 San Josemaría si trasferì definitivamente nella Città Eterna¹⁰⁴. Da molti anni aveva in mente di stabilire in Roma la sede centrale dell'Opus Dei¹⁰⁵, e «su consiglio di alcuni prelati della Curia, specialmente di Mons. Montini e Mons. Tardini, si decise di acquistare quanto prima una casa dignitosa e di rappresentanza, per farne la Sede Centrale dell'Opus Dei in Roma»¹⁰⁶. Nei primi mesi del 1947 si trovò l'edificio adatto¹⁰⁷, e, il 22 luglio dello stesso anno, ebbe luogo il trasferimento alla nuova sede¹⁰⁸.

Inizialmente, si stabilirono nell'abitazione un tempo riservata ai portieri, perché alcuni inquilini si rifiutavano di lasciare la casa¹⁰⁹. Il Pensionato, così chiamato dai membri dell'Opera, era una struttura di piccole dimensioni; dove si trasferì – in una zona indipendente – anche l'Amministrazione.

Risolto il problema della sede centrale, ora si rendeva necessario cercare le rispettive sedi per i due Collegi Romani. San Josemaría pensò, in un primo momento, all'oratorio del Gonfalone per la sede maschile¹¹⁰. Infatti, nel 1948 si avviarono le pratiche necessarie: «Potete considerare sicura [...] quella del Gonfalone, benchè la vicenda si prolunghi ancora per questioni burocratiche»¹¹¹. Non si arrivò ai risultati attesi perché le abbondanti trattative finirono in un nulla di fatto e, allievi e professori, continuarono a risiedere nel Pensionato¹¹². Finalmente, la villa fu liberata dagli inquilini e il 9

¹⁰⁴ Cfr. Federico M. REQUENA – Javier SESÉ, *Fuentes para la historia del Opus Dei*, Barcelona, Ariel, 2002³, p. 89. In precedenza aveva fatto un viaggio; la sua permanenza a Roma fu dal 23 giugno al 31 agosto 1946 (cfr. VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore*, vol. III, pp. 30, 44).

¹⁰⁵ Cfr. DE FUENMAYOR – GÓMEZ-IGLESIAS – ILLANES, *L' Itinerario giuridico*, p. 48.

¹⁰⁶ VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore*, vol. III, p. 97.

¹⁰⁷ Cfr. *ibid.* Questo edificio era stato sede dell'Ambasciata di Ungheria (cfr. *ibid.*, p. 101).

¹⁰⁸ Cfr. *ibid.*

¹⁰⁹ Alcuni funzionari ungheresi (cfr. *ibid.*).

¹¹⁰ L'edificio, sito nella omonima via, fu edificato all'inizio del XIII secolo, e alla fine del XV secolo concesso all'Arciconfraternita del Gonfalone, che denominò la chiesa Santa Lucia del Gonfalone. Più volte rimaneggiato, l'ultimo intervento significativo risale al 1866 (cfr. Giustino FARNEDI, *Guida alle chiese di Roma*, Casale Monferrato, Piemme, 1999, p. 124).

¹¹¹ Lettera di san Josemaría ai membri del Consiglio Generale, 10 giugno 1949, AGP, serie A.3.4, leg. 261, carp. 1, carta 490610-01, cit. in VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore*, vol. III, p. 297, nota 70.

¹¹² Cfr. Lettera di san Josemaría ai membri del Consiglio Generale, 10 giugno 1949, AGP, serie A.3-4, EF-490610-1, cit. in *ibid.*

giugno 1949 iniziarono i lavori di ristrutturazione¹¹³. Si fece in modo che si portasse a termine, prima di tutto, la zona destinata alle donne che, nell'estate del 1949, erano già numerose¹¹⁴. Il trasloco a Villa Sacchetti (come fu denominato il centro prendendo nome dalla stessa via di accesso) ebbe luogo il 4 settembre 1950. Alcuni servizi, come ad esempio la cucina, rimasero ancora nel Pensionato finché i lavori non furono terminati. Prima della fine dell'anno era già pronto il primo oratorio del loro centro, che fu benedetto da san Josemaría il 23 dicembre dello stesso anno¹¹⁵. Questa nuova sistemazione consentì di disporre di più spazi per i residenti del Pensionato.

In quanto alla sede del Collegio Romano di Santa Maria, i primi riferimenti li troviamo nel 1951, nelle pagine di un Diario dell'Amministrazione di Pompeo Magno. Infatti, nella residenza, di cui aveva cura la suddetta Amministrazione, alloggiò per alcuni mesi san Josemaría, poichè a Villa Tevere erano in corso i lavori¹¹⁶. Il 1 febbraio, il fondatore raccontò alle donne dell'Amministrazione¹¹⁷ che erano iniziate le trattative per disporre di una sede per il Collegio Romano femminile dell'Opus Dei¹¹⁸.

Con il passare dei mesi, avanzò lo studio sul progetto del Collegio Romano. Nel mese di luglio 1952, il fondatore annunciò che, probabilmente, nell'ottobre di quell'anno sarebbero arrivate a Roma alcune numerarie dalla Spagna, dal Messico e dalla Francia, per dare inizio al Collegio Romano, e aggiunse che, per il momento, si sarebbero dovute sistemare in due piani di La Montagnola – come venne denominata la zona delle donne adibita a sede dell'Assessorato Centrale, sempre ubicata all'interno del complesso di Villa Tevere –. Benchè vi fossero ancora lavori in corso, si prevedeva che sarebbero terminati in un tempo ragionevole, difatti, i lavori terminarono nell'aprile del 1953¹¹⁹. San Josemaría precisò, tuttavia, che sarebbe stata una

¹¹³ Cfr. VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore*, vol. III, p. 111.

¹¹⁴ Cfr. «Noticias», 2010, p. 20, AGP, P02. Questo articolo ricorda i primi anni delle donne dell'Opus Dei in Roma.

¹¹⁵ Cfr. «Noticias», 2010, p. 627, AGP, P02.

¹¹⁶ San Josemaría rientrò a Villa Tevere il 4 giugno 1951 (cfr. «Noticias», 2010, p. 546, AGP, P02; Diario della Amministrazione di Pompeo Magno, 4 giugno 1951, AGP, serie U.2-2, D-6905; nota 73).

¹¹⁷ Encarnación Ortega, Manuela Pájaro e Emilia Llamas (cfr. «Noticias», 2010, p. 344, AGP, P02).

¹¹⁸ Cfr. Diario della Amministrazione di Pompeo Magno, 1 febbraio 1951, AGP, serie U.2-2, D-6905.

¹¹⁹ Cfr. «Noticias», 2010, p. 731, AGP, P02.

sistemazione provvisoria, poichè il Collegio Romano avrebbe avuto una propria sede, con accanto un giardino, campi sportivi, ecc.¹²⁰.

Nei primi mesi del 1953 sembrava che si stesse arrivando alla soluzione delle vicende della tanto desiderata sede del Collegio Romano perché san Josemaría chiese alle donne che abitavano a Villa Sacchetti di pregare per una sua intenzione, che sembra già realistica: infatti, disse loro che stavano cercando in Roma sia una residenza che una casa per ritiri spirituali¹²¹. Il Diario del giorno 24 aprile riporta una più dettagliata notizia:

È ormai quasi certo che avremo in Roma l'edificio per il Collegio Romano Femminile [...]. [San Josemaría ci ha parlato di un luogo che aveva] una chiesa molto antica e un'altra con dei magnifici affreschi. Poi ha aggiunto che nel Collegio Romano F[emminile] ci sarà un campo da tennis, una piscina e cercheremo di collocare un piccolo campo di pallacanestro [...] e che spera di poterci dare la notizia [definitiva] entro questa settimana¹²².

Da questa data in poi, nel Diario di Villa Sacchetti, riscontriamo diversi riferimenti a questo fatto in cui si nota la particolare atmosfera che si viveva in casa: come se san Josemaría volesse incoraggiare tutte ad una sempre più intensa preghiera per la questione della possibile sede, man mano tenendole aggiornate. Ad esempio, il 22 maggio parlò loro del progetto come qualcosa di imminente: «forse domani [23, sabato] o lunedì [25] don Álvaro [del Portillo] riceverà il documento sulla *notizia* che il Padre ha promesso di comunicarci non appena fosse diventata ufficiale»¹²³.

Finalmente, svanirono tutti i dubbi: il fondatore comunicò loro che si trattava della basilica romana dei Santi Quattro Coronati¹²⁴, aggiungendo alcuni dettagli.

¹²⁰ Cfr. «Noticias», 2003, p. 1004, AGP, P02.

¹²¹ Cfr. Diario di Villa Sacchetti, 27 gennaio 1953, AGP, serie U.2-2, D-2878.

¹²² «Es casi seguro que tengamos en Roma el edificio para el Colegio Romano Femenino [...]. [San Josemaría les habló de un lugar que tenía] una iglesia antiquísima y otra con unos frescos magníficos. Nos decía que en la construcción del Colegio Romano F[emenino] habría un campo de tenis, piscina y tratarían de poner un campo pequeño de baloncesto [...]. Dijo que antes de una semana esperaba poder darnos la noticia [definitiva]» (Diario di Villa Sacchetti, 24 aprile 1953, AGP, serie U.2-2, D-2878).

¹²³ «quizá mañana [23, sábado] o el lunes [25] recibe don Álvaro [del Portillo] el documento escrito sobre *la noticia* que nos ha prometido decirnos en cuanto el Padre la sepa oficialmente». (Diario di Villa Sacchetti, 22 maggio 1953, AGP, serie U.2-2, D-2878).

¹²⁴ Diario di Villa Sacchetti, 1 giugno 1953, AGP, serie U.2-2, D-2878.

Poco dopo, alcune donne dell'Opus Dei andarono a visitare il luogo. Al ritorno raccontarono che fu data loro una chiave per poter aprire e visitare la cappella situata in uno dei cortili, e rimasero colpite nel vedere quella enorme chiave pensando «che più avanti... dovremo utilizzare quando abiteremo lì»¹²⁵.

Un'ultima allusione a questa sede la troviamo nel dicembre dello stesso anno 1953, quando nel Diario si commenta che María Jesús Hereza – un medico di passaggio per Roma – sarebbe andata a visitare la basilica¹²⁶. Dopo non si trova una parola in più su questo complesso. Che ne fu del progetto? Non si sono riscontrati più dati in AGP. Come ipotesi, potremmo supporre che, date le caratteristiche del complesso architettonico, e valutando gli inconvenienti – molto probabilmente non sarebbe stato possibile eseguire lavori di ristrutturazione per adattarlo alle loro necessità, forse sarebbe dovuto rimanere aperto al pubblico, ecc. – si ritenne opportuno non andare avanti con il progetto. Comunque – sia per gli inconvenienti accennati, sia perché si ritenne opportuno che il Collegio Romano iniziasse nella sede centrale o per altri motivi a noi sconosciuti – si ritornò alla prima idea: alloggiare il Collegio Romano di Santa Maria provvisoriamente a Villa Sacchetti.

Man mano che arrivavano le alunne e si andavano sistemando le diverse abitazioni di La Montagnola, le donne dell'Assessorato Centrale traslocarono nella nuova zona, in modo da lasciare libere le stanze che avrebbero dovuto occupare le allieve¹²⁷.

Il Collegio Romano utilizzò Villa Sacchetti come sede fino al maggio 1959, anno in cui si avviò il progetto per sistemare Villa delle Rose, a Castelgandolfo. Tra maggio 1959 – data in cui terminò il corso della sesta promozione – e febbraio 1963, quando fu pronta la nuova sede, a Castelgandolfo, il Collegio Romano interruppe la sua attività per mancanza di spazio¹²⁸.

¹²⁵ «que más adelante... tendremos que manejar cuando vivamos allí» (Diario di Villa Sacchetti, 6 luglio 1953, AGP, serie U.2-2, D-2879).

¹²⁶ Cfr. Diario di Villa Sacchetti, 2 dicembre 1953, AGP, serie U.2-2, D-2879. Hereza soggiornò a Roma dal 28 novembre al 6 dicembre 1953 (cfr. Diario di Villa Sacchetti, 29 novembre 1953 e 6 dicembre 1953, AGP, serie U.2-2, D-2879).

¹²⁷ Cfr. Diario di Villa Sacchetti, 19 gennaio 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880.

¹²⁸ «El número de alumnas que venían al Colegio Romano de Santa María era cada vez mayor. Se hacía urgente una sede propia [...]. Durante el periodo de las obras [de la nueva sede] se interrumpieron los cursos del Colegio Romano» («Il numero delle alunne che venivano al Collegio Romano di Santa Maria era ogni volta maggiore. Era urgente che avesse una sede propria [...]. Durante il periodo dei lavori [della nuova sede] i corsi del Collegio Romano furono interrotti») (cfr. «Noticias», 2003, pp. 1114-1115, 1117, AGP, P02).

ORGANIZZAZIONE ACCADEMICA

San Josemaría non pretese che la prima promozione seguisse il Piano di Studi approvato nel 1951 per i membri dell'Opus Dei, nè tantomeno, che aspirassero ad un titolo di studi ecclesiastici ufficialmente riconosciuto. Risulta, ad esempio, che il 4 febbraio 1954, nel centro Villa Sacchetti, il fondatore annunciò alle donne dell'Opus Dei che il Collegio Romano di Santa Maria sarebbe iniziato il 14 di quel mese, ma che «sarebbe stato come un balbettio»¹²⁹ e il primo corso una prova di quello, che negli anni, sarebbe diventato il Collegio Romano¹³⁰. Attualmente non potevano studiare in una università ecclesiastica e, soprattutto, era urgente iniziare il lavoro apostolico in nuovi paesi, quindi, c'era bisogno di più numerarie nei luoghi in cui l'Opus Dei si andava stabilendo¹³¹. Perciò, era necessario ridurre al minimo indispensabile il corso accademico¹³² e non si sarebbero potute dedicare solo allo studio, ma, come vedremo, dovevano renderlo compatibile con altre occupazioni¹³³.

¹²⁹ «sería un balbuceo». (Diario di Villa Sacchetti, 4 febbraio 1954, AGP, serie U.2.2, D-2880).

¹³⁰ Cfr. intervista registrata dell'autrice ad Helena Serrano Ibáñez, Roma, 9 giugno 2007.

¹³¹ «Prepararemos inmediatamente un par de hijas mías, en el Colegio Romano de la Sección Femenina, para enviarlas a EE.UU., bien dispuestas, y [así] dar un buen “empujón” a la labor» («Prepareremo immediatamente un paio di figlie mie, nel Collegio Romano della Sezione Femminile, per inviarle negli Stati Uniti, ben disposte, e [così] dare una buona “spinta” al lavoro». (Lettera di san Josemaría a José Luis Múzquiz, 5 febbraio 1954, AGP, serie A.3.4, leg. 265, carp. 4, carta 540205-01); [San Josemaría] «nos habló de ir al Ecuador, a Brasil, al Canadá» ([San Josemaría] «ci parlò di andare in Ecuador, in Brasile, in Canada») (Diario di Villa Sacchetti, 22 febbraio 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880). Un anno dopo, da Milano, Escrivá de Balaguer scrisse a Roma suggerendo che una numeraria, che lavorava nell'Amministrazione di Villa Sacchetti potesse «ir cuanto antes a su Región italiana, porque es urgentísimo proporcionarles personal» («andare quanto prima alla sua Regione italiana, perché è urgentissimo fornirle del personale»). (Lettera di san Josemaría a Encarnación Ortega, 24 aprile 1955, AGP, serie A.3.4, leg. 267, carp. 2, carta 550424-01).

¹³² Le sei promozioni successive – fino a giugno 1959 – furono, per gli stessi motivi, di durata variabile e sempre non superiore a otto mesi.

¹³³ Anche se l'aumento delle alunne del Collegio Romano negli anni successivi non rientra tra gli obiettivi di questo articolo, possiamo dire che fu alquanto difficile. Al termine della permanenza in Roma della prima promozione, il fondatore «habló del Colegio Romano de Santa María y dijo que a ver si en el próximo curso no había ni una habitación libre, y comentó: “A ver si en pocos años damos un empujón fuerte”» («parlò del Collegio Romano di Santa Maria e disse, scommettiamo che per il prossimo corso non ci sarà neppure una stanza libera, e commentò: “vediamo se in pochi anni riusciamo a dare una forte spinta”») (Diario di Villa Sacchetti, 1 agosto 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880). Nell'ottobre del 1955 sarebbe arrivata la terza promozione. Escrivá de Balaguer commentò che questo

Comunque, il lavoro di preparazione dei programmi, del corpo accademico, degli orari, ecc., venne organizzato in modo che si potesse trarre il maggior profitto possibile dai mesi di permanenza a Roma delle alunne.

Programmi

Riguardo al primo corso del Collegio Romano di Santa María, nei Diari di Villa Sacchetti, almeno a partire dal settembre 1952, risulta che san Josemaría iniziò a predisporre il materiale necessario: programmi, eventuali professori, orari, ecc., e dal gennaio 1953 si servì anche della collaborazione di diverse numerarie¹³⁴. Inoltre, risulta che san Josemaría si riuniva spesso con loro per lavorare. Non abbiamo trovato documenti, relativi a questo tema, scritti direttamente da Escrivá de Balaguer, ad eccezione di una breve indicazione su un dettaglio organizzativo della casa¹³⁵. Bisogna considerare che, d'altra parte, questo era un sistema abituale di lavoro del fondatore: comunicava il suo pensiero a grandi linee alle persone che lavoravano con lui, e queste, dopo averlo studiato, esponevano il loro punto di vista.

In AGP abbiamo trovato tre documenti relativi ai programmi¹³⁶: un manoscritto, di due fogli A4, senza firma e datato Roma 15 febbraio 1954. Si

corso sarebbe stato di sei mesi – che poi divennero otto – ma desiderava che quanto prima la permanenza a Roma di ciascuna promozione fosse di un anno (cfr. Appunti scritti del 19 ottobre 1956, AGP, serie F.3, leg. 1007).

¹³⁴ Il fondatore disse che avrebbe avuto la collaborazione di quattro numerarie per preparare il materiale del primo anno del Collegio Romano (cfr. Diario di Villa Sacchetti, 17 settembre 1952, AGP, serie U.2-2, D-2877, che così conclude la frase: [el Padre] todo lo está preparando personalmente» (« [il Padre] sta preparando tutto personalmente»). Nel gennaio 1953 affermò, come è stato già accennato, che avrebbero incominciato a lavorare quanto prima (cfr. nota 89).

¹³⁵ In-ottavo senza intestazione, datato Roma 21 settembre 1952, in cui si legge: «En el Colegio Romano de Santa María todos los actos comunes serán en castellano: rosario, etc.» («Nel Collegio Romano di Santa Maria tutti gli atti comuni saranno in castigliano: rosario, ecc.»). E, più sotto: «Literal del Padre» («Letterale del Padre»). (VS. *crsm* 1954-1959, AGP, serie R.4-2, carp. 489). Con questa espressione, si faceva riferimento ad alcune riunioni di famiglia, per vivere insieme determinate pratiche di pietà, come la Visita al Santissimo o il breve Commento del Vangelo del giorno, alla fine della giornata. L'indicazione di utilizzare il castigliano è dovuta, tra vari motivi, alla grande diversità di lingue tra le persone che andavano chiedendo l'ammissione all'Opus Dei, per cui fu necessario scegliere una lingua comune, come in seguito fu sancito nel Congresso Generale celebrato a Einsiedeln (Svizzera) nel 1956 (cfr. più dati in VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore*, vol III, pp. 251).

¹³⁶ Cfr. AGP, serie R.4-2, carp. 489.

tratta di una semplice proposta¹³⁷, però è importante perché è l'unico scritto relativo al progetto generale del fondatore su questo primo corso.

Il manoscritto propone i seguenti temi:

Spirito dell'Opus Dei, suddiviso in:

- a) studio delle norme che regolano attualmente l'Opus Dei: le Costituzioni, il *Catechismo*, le *Istruzioni*, ecc.¹³⁸;
- b) studio approfondito della storia dell'Opus Dei;
- c) aspetti essenziali dello spirito dell'Opera, quali l'unità con la persona che è a capo dell'Opus Dei, la carità fraterna, l'universalità, il distacco.

Studi ecclesiastici: teologia, dogma, morale, culto, e gli argomenti di filosofia necessari per approfondire dette materie.

Argomenti di interesse culturale:

- a) lingua latina;
- b) inglese, francese o tedesco;
- c) storia, letteratura, geografia, arte;
- d) canto liturgico.

Prima di tutto interessava che le alunne ricevessero un'ampia preparazione. Nel tempo, questa impostazione dei programmi cambierà perché le future alunne avrebbero potuto approfondire queste materie prima di frequentare il Collegio Romano¹³⁹. Bisogna considerare, infatti, che le alunne dei primi anni avevano un bagaglio culturale molto diverso, e che – come abbiamo visto – la stessa società spesso non si preoccupava della formazione delle donne. In tale ottica è possibile, allora, comprendere i due temi seguenti.

Formazione: sotto questo titolo si comprendono argomenti di formazione umana delle alunne, affinché fossero in grado di comportarsi in

¹³⁷ Per esempio, in uno dei punti propone lezioni che avranno luogo «según sea el horario que haya en el C.[olegio] Romano» («in base all'orario vigente nel C.[olegio] Romano»). (cfr. Manoscritto del 15 febbraio 1954, AGP, serie R.4-2, carp. 489).

¹³⁸ Il *Catechismo* – la cui prima stesura è del 1947 – è un testo scritto da san Josemaría per esporre, in modo semplice, i diversi aspetti della vita nell'Opus Dei e il contenuto delle norme giuridiche approvate dalla Santa Sede; sulle *Istruzioni*, cfr. ILLANES, *Obra escrita*, p. 218. Questi scritti sono custoditi in AGP.

¹³⁹ In questo contesto, quando Ana SASTRE in *Tiempo de caminar* (Madrid, Rialp, 1989, p. 432) dice che «empezaron a cursar asignaturas de Pedagogía, Psicología, Filosofía y Teología» («iniziarono a seguire i corsi di Pedagogia, Psicologia, Filosofia e Teologia») si riferisce al 1963 per la Pedagogia e la Psicologia: in questo anno iniziò una nuova tappa del Collegio Romano di Santa María con l'*Istituto Internazionale di Pedagogia*.

modo adeguato nelle diverse situazioni: relazionarsi con persone di livello sociale, di ambienti e culture molto diverse.

Lezioni pratiche: consiste in un progetto di perfezionamento, per acquisire le competenze necessarie per occuparsi della gestione della casa. Abbiamo già accennato all'importanza di questo aspetto per la buona riuscita dei lavori apostolici dell'Opus Dei. San Josemaría confidava che le alunne del Collegio Romano di Santa Maria in particolare, diffondendosi nei diversi paesi, avrebbero trasmesso con fedeltà lo spirito dell'Opera, con o senza incarichi di direzione. Perciò dovevano avere la preparazione adeguata per dirigere le Amministrazioni qualora necessario e, pertanto, essere in grado di insegnare a lavorare con competenza professionale, svolgendo loro per prime i lavori domestici. Da questo dipendeva l'ambiente di famiglia proprio dei centri dell'Opus Dei.

Infine, nel documento si spiega in sintesi come le alunne, durante la loro permanenza a Roma, dovessero impregnarsi dell'ambiente di famiglia, di unione, di filiazione e di fraternità, imprescindibile perché l'Opus Dei possa adempiere la propria missione.

Gli altri due documenti trovati in AGP sono i programmi di Liturgia. Il primo è diviso in quattordici temi e in calce si legge, manoscritta, la frase: «Programma di Liturgia svolto nel Primo Corso del Collegio Romano di Santa Maria: 1954». Il secondo, intitolato «Istituzioni sistematico-storiche di Liturgia», è diviso in sette lezioni e una dettagliata bibliografia. A matita, nella parte superiore del programma, si legge: «D. Ramón B[osch]»¹⁴⁰. C[ollegio]R[omano]S[anta] Maria. Corso 54»¹⁴¹.

Oltre al materiale citato, abbiamo esaminato due volumi, scritti a macchina e accuratamente rilegati – uno in pelle, l'altro in cartone semirigido – conservati in AGP¹⁴²; sul raccoglitore che contiene entrambi i volumi è scritto a matita il seguente titolo: «crsm. Programmi di formazione 1954-59»; i due volumi riguardano, rispettivamente, gli studi ecclesiastici e le materie di formazione sullo spirito dell'Opus Dei. Il primo è di duecentodiciotto pagine formato olandese, scritto su una sola facciata; il secondo è di cinquantadue pagine formato A4. Non sono datati, ma è possibile dedurre che furono rilegati nell'anno 1959 – a conclusione della sesta promozione – e che raccolgono i programmi svolti nel periodo delle sei prime promozioni. È plausibile

¹⁴⁰ Ramón Bosch fu docente di questa materia. Cfr. *infra*.

¹⁴¹ L'Allegato nota 3 riporta il secondo programma, il più interessante perché più completo.

¹⁴² Cfr. AGP, serie R.4-2.1, carp. 634.

che, sulla base dell'esperienza di ciascun corso accademico, si andarono delineando e migliorando i programmi e, pertanto, venne rilegato il programma risultato di tale lavoro. Perciò, non è possibile sapere quali programmi concretamente furono svolti nel primo corso accademico, ad eccezione di quelli di Liturgia sopra citati.

Corpo dei docenti

San Josemaría cercò i professori per la prima promozione tra i sacerdoti dell'Opus Dei che vivevano a Roma e tra alcune donne dell'Opera che avevano la preparazione per insegnare determinate materie¹⁴³. San Josemaría scelse di non insegnare personalmente¹⁴⁴. Non abbiamo trovato in AGP un elenco con i nominativi dei docenti, pertanto siamo ricorsi alle testimonianze di alunne della prima promozione (anche se vi sono alcune discordanze, che segnaliamo caso per caso).

– José Ramón Madurga. Ordinato sacerdote nel 1951, risiedette per alcuni anni a Roma, vi conseguì, nel 1954, il dottorato in diritto canonico al *Pontificium Athenaeum Angelicum*¹⁴⁵. Fu docente di teologia morale¹⁴⁶; o, secondo altre testimonianze, di teologia dogmatica¹⁴⁷;

– Ramón Taboada. Nel 1951 fu ordinato sacerdote. Visse a Roma tra il 1951 e il 1954. Conseguì il titolo di dottore in diritto canonico al *Pontificium Athenaeum Angelicum* di Roma nel 1954. Fu docente dello *Studium Generale*

¹⁴³ Il Collegio Romano doveva soprattutto fare in modo che si approfondisse lo spirito e i modi apostolici dell' Opus Dei; pertanto era logico che San Josemaría scegliesse professori appartenenti all'Opera, che attraverso le lezioni avrebbero potuto trasmettere, insieme alla dottrina teologica o giuridica, o ai riferimenti di carattere storico, ecc. lo spirito dell'Opera.

¹⁴⁴ Cfr. intervista registrata dell'autrice a Helena Serrano Ibáñez, Roma, 9 giugno 2007, che trova conferma nel fatto che in AGP nessun documento dà adito a pensare diversamente.

¹⁴⁵ José Ramón Madurga Lacalle (1922-2002). Studiò ingegneria nella Scuola Speciale di Ingegneria Industriale di Madrid e di Bilbao. Nel 1940 chiese l'ammissione all' Opus Dei. Nel 1947 si trasferì in Irlanda per avviare le attività apostoliche dell'Opera. Nell'agosto 1954 andò negli Stati Uniti. Nel 1958, il fondatore gli chiese di trasferirsi in Giappone per dare inizio al lavoro dell'Opus Dei. Fu vicario regionale di questo paese fino al 1997 (cfr. «Romana. Bollettino della Prelatura della Santa Croce e Opus Dei» 18 [2002], p. 153).

¹⁴⁶ Cfr. intervista registrata dell'autrice a Helena Serrano Ibáñez, Roma, 9 giugno 2007; intervista per iscritto dell'autrice a Eileen Maher, Pittsburgh, 23 marzo 2009, in mio possesso.

¹⁴⁷ Cfr. intervista, per iscritto, dell'autrice a Margarita Murillo, Città del Messico, 14 aprile 2009, in mio possesso.

dell'Opus Dei¹⁴⁸. Nel Collegio Romano di Santa Maria tenne lezioni di teologia dogmatica¹⁴⁹ o di teologia morale¹⁵⁰;

– José María Casciaro. Nel 1949 ottenne il premio straordinario di dottorato in filosofia e lettere, fu professore incaricato di filologia semitica nell'Università di Madrid. Nel 1951 fu ordinato sacerdote. Nel 1954, a Roma, conseguì la laurea in Sacra Scrittura nel *Pontificio Istituto Biblico*, e l'anno seguente il dottorato nel *Pontificium Athenaeum Lateranense*. Nel Collegio Romano di Santa Maria fu professore di Sacra Scrittura¹⁵¹;

– Ramón Bosch. Studiò diritto civile e nel 1955 conseguì il dottorato in diritto canonico presso il *Pontificium Athenaeum Angelicum* di Roma. In seguito, fu docente dello *Studium Generale* dell'Opus Dei in Spagna. Insegnò Liturgia alle alunne del Collegio Romano¹⁵².

Per quanto riguarda le professoresse, servendoci, anche in questo caso, delle testimonianze delle alunne della prima promozione e dei Diari di Villa Sacchetti, risultano i seguenti nomi:

– Encarnación Ortega Pardo. Giunse a Roma nel 1946 e per molti anni collaborò con San Josemaría nel lavoro di governo della sezione femminile a livello mondiale. Fu la prima direttrice del Collegio Romano di Santa Maria, intervenendo attivamente nella formazione delle prime promozioni¹⁵³;

¹⁴⁸ Ramón Taboada (1922-2007). Chiese l'ammissione all' Opus Dei a diciassette anni. Laureato in Chimica. Dopo vari anni in Spagna, nel 1962 si trasferì in Paraguay per incarico di san Josemaría, per dare inizio alle attività apostoliche dell' Opus Dei e vi restò fino alla sua morte (cfr. «Romana. Bollettino della Prelatura della Santa Croce e Opus Dei» 23 [2007], p. 332; www.opusdeivalladolid.wordpress.com/2007/10 [10 maggio 2011]).

¹⁴⁹ Cfr. intervista registrata dell'autrice a Helena Serrano Ibáñez, Roma, 9 giugno 2007.

¹⁵⁰ Cfr. intervista, per iscritto, dell'autrice a Margarita Murillo, Città del Messico, 14 aprile 2009.

¹⁵¹ José María Casciaro (1923-2004). Membro dell'Opus Dei dal 1940, nel 1955 tornato da Roma in Spagna, risiedette a Madrid fino al 1967, quando si trasferì a Pamplona. Divenne un noto esperto in Sacra Scrittura, dando lezioni nel Seminario diocesano di Madrid e quindi nell'Università di Navarra, dove si era trasferito per iniziare l'attività dell' Istituto di Teologia (cfr. «Romana» 38 [2004], p. 99).

¹⁵² Cfr. intervista registrata dell'autrice a Helena Serrano Ibáñez, Roma, 9 giugno 2007).

¹⁵³ Encarnación Ortega Pardo (Puente Caldelas [Pontevedra], 1920 – Valladolid, 1995). È stata tra le prime numerarie dell'Opus Dei, lavorò nell'Amministrazione dei centri dell'Opera e collaborò con san Josemaría nell'avviare i primi apostolati con le donne. Ritornata in Spagna, nell'ottobre 1961, visse in diverse città, sviluppando un efficace apostolato, tra gli altri, nel campo della moda femminile (cfr. «Romana. Bollettino della Prelatura della Santa Croce e Opus Dei» 11 [1995], p. 428). È in corso il processo di canonizzazione, infatti il 20 gennaio 2012 si è chiusa la fase diocesana a Valladolid. Più dati su Ortega, in Maite DEL RIEGO GANUZA, *Páginas de amistad*, Madrid, Rialp, 2003; ID., *Encarnita Ortega: hablando de tú a Dios*, Madrid, Palabra, 2005.

– María José Monterde. Nel 1953 fu chiamata a trasferirsi a Roma. Nel 1956 andò ad abitare in Messico, dove fece parte dell'Assessorato Regionale¹⁵⁴:

– María Luisa Moreno de Vega, scrittrice¹⁵⁵;

– Pilar Salcedo, divenuta nota giornalista dopo la sua permanenza a Roma¹⁵⁶, fu docente di Storia dell'Arte e/o Storia della Chiesa.

Probabilmente vi furono altre docenti¹⁵⁷ per le altre materie previste nel citato progetto datato 15 febbraio 1954¹⁵⁸.

Orario delle lezioni

Non avendo rinvenuto in AGP documenti specifici sull'orario delle lezioni, ci serviamo dei dati raccolti nei Diario di Villa Sacchetti e delle interviste alle ex-alunne. Da questi dati si può dedurre che le lezioni erano giornaliere – da lunedì a sabato incluso –: la mattina, dalle 12.00 alle 14.00; il pomeriggio, dalle 16.00 alle 18.00, e non ci furono interruzioni se non in casi eccezionali.¹⁵⁹ In base ad un calcolo approssimativo, risultano cento-

¹⁵⁴ María José Monterde (1929-2006). Membro dell'Opus Dei sin dal 1951. Frequentò per due anni la facoltà di Filosofia e Lettere in Saragozza (1950). Nel 1966 si trasferì dal Messico a Roma, dove fece parte dell'Assessorato Centrale. Nel 1970 si trasferì in Spagna, dove visse fino alla sua morte («Romana. Bollettino della Prelatura della Santa Croce e Opus Dei» 22 [2006], p. 138; AGP, serie U-1.4, busta 3213).

¹⁵⁵ Cfr. nota 90.

¹⁵⁶ Pilar Salcedo Martínez (Cazorla [Jaén] 1926). Giunse a Roma nel novembre 1953. Dopo un periodo in Colombia ritornò in Spagna. Studiò giornalismo nell'Università di Navarra. Fu tra le fondatrici, nel 1960, della rivista *Ama*; direttrice di *Telva* fino al 1970, e per un periodo diresse il mensile *Nueva de Il Corriere della Sera*. Nel 2003 fu direttrice di *Nuevo Pentecostés*, rivista del Rinnovamento Carismatico Cattolico (cfr. intervista a Pilar Salcedo, pubblicata in Zenit [www.zenit.org] l'11 maggio 2003). Margarita Murillo riferisce che nel Collegio Romano di Santa Maria, Salcedo fu docente di Storia della Chiesa o Storia dell'Arte (cfr. intervista, per iscritto, dell'autrice a Margarita Murillo, Città del Messico, 14 aprile 2009), mentre Eileen Maher non ricorda bene se insegnò Storia della Chiesa o Storia dell'Arte religiosa (cfr. intervista, per iscritto, dell'autrice a Eileen Maher, Pittsburgh, 23 marzo 2009).

¹⁵⁷ Gabriella Filippone, riferisce che, oltre a queste, vi furono altre professoresse, ma non ne ricorda i nomi (cfr. intervista, per iscritto, dell'autrice a Gabriella Filippone, Urto [Italia], 28 marzo 2009, in mio possesso).

¹⁵⁸ Cfr. Manoscritto del 15 febbraio 1954, AGP, serie R.4-2, carp. 489.

¹⁵⁹ Cfr. Diario di Villa Sacchetti, 29 aprile e 17 maggio 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880. Per esempio, il 28 maggio si riporta che ripresero le lezioni, interrotte per alcuni giorni di ritiro spirituale (cfr. Diario di Villa Sacchetti, 28 maggio 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880). Inoltre, con l'avanzare dei mesi, si annota che si approfitta il più possibile del tempo dispo-

cinquantacinque ore per gli studi ecclesiastici, centosettantanove sullo spirito dell'Opus Dei, centoquindici di Economia Domestica e altrettante ore di approfondimenti culturali, distribuite in circa duecentosei giorni di lezioni (dal 20 febbraio al 25 ottobre 1954).

PRIMA PROMOZIONE

Contemporaneamente al lavoro di preparazione dei programmi e agli altri aspetti del futuro Collegio Romano di Santa Maria, fu chiesto ai diversi paesi la disponibilità ad inviare alunne. In questo momento, le donne dell'Opus Dei erano presenti in Spagna e in altri otto paesi: Messico (da marzo 1950), Stati Uniti (da maggio 1950), Italia (da novembre 1951), Portogallo (da dicembre 1951), Gran Bretagna (da giugno 1952), Irlanda (da ottobre 1952), Argentina (da dicembre 1952) e Cile (da novembre 1953). Tuttavia, poichè l'organizzazione delle attività apostoliche era agli inizi, non sembrava possibile che venissero mandate a Roma, sia perché quelle incorporate all'Opera erano ancora molto giovani e stavano ricevendo la prima formazione, sia perché erano molti i compiti da svolgere e non si vedeva possibilità di prescindere di nessuna di loro.

Come esempio, esaminiamo la situazione della Spagna (dove le donne dell'Opera erano più numerose). Il 9 dicembre 1953 Madrid comunicò a Roma la propria disponibilità ad inviare dieci alunne per il primo corso del Collegio Romano, chiedendo che, se possibile, una volta terminati gli studi, due di queste ritornassero in Spagna perché necessarie per ricoprire, rispettivamente, un incarico di governo nell'Assessorato Regionale e per lavorare nel Centro di Studi di Los Rosales¹⁶⁰. La risposta a questa

nibile; per esempio, il 28 giugno che le alunne andarono a trascorrere alcuni giorni di riposo a Castalgandolfo, ma ebbero una lezione, poichè «como es mucho lo que tienen que aprender y corto el tiempo que les queda de curso no pueden perder horas de clase» («siccome è molto quello che devono apprendere e manca poco alla fine del corso, non possono perdere ore di lezione»). Come esempio di eccezione a questa regola, si riporta: «El Colegio Romano no ha tenido clase. Se tenían que doblar [en la Imprenta] las hojas de la revista mensual [Noticias]» («Il Collegio Romano non ha avuto lezioni. C'erano da assemblare [nella Tipografia] le pagine della rivista mensile [Noticias]») (Diario di Villa Sacchetti, 14 ottobre 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880).

¹⁶⁰ La persone proposte erano María Ampuero, María Josefa Linares, Consuelo Castañeda, Ana Mouriz, Adela Valenzuela, Helena Serrano, Mercedes Roig, María (Maruja) Jiménez Mata, Rafaela Cuenca Salazar e Julia Albajar, che stava per trasferirsi in Italia – dove giunse

richiesta la troviamo allegata allo stesso documento, scritta su un ottavo di foglio datato Roma 16 dicembre 1953: «Numerarie per il Collegio Romano. Mirufa [María José] Zuloaga, Fali [Rafaela] Cuenca, Helena Serrano, Mariquilla [María Josefa] Linares. Inviando solo queste al C[ollegio]. Romano, vi rimangono più persone per la Colombia e l'Irlanda, e per alcune case in Spagna che hanno bisogno di ulteriore aiuto»¹⁶¹. Tra il testo e la data del documento, scritto a mano, è specificato: «per Villa Sacchetti: Julia Albajar». Questo nominativo era tra le alunne proposte per il Collegio Romano, ma – come si vede – a Roma si decise di proporle che lavorasse a pieno tempo nell'Amministrazione¹⁶².

Per quanto riguarda l'Irlanda – dove si erano stabilite dall'ottobre 1952– il lavoro apostolico procedeva con la difficoltà propria degli inizi. Tuttavia, in alcune note inviate a Roma da pubblicare su *Noticias* del 1954, descrivevano un futuro ottimistico: notavano rispetto all'anno precedente, che erano in attività già due centri per donne in Dublino – Northbrook Road e l'Amministrazione della Residenza Nullamore– e che andava aumentando il numero delle signore e delle ragazze che li frequentavano per ricevere formazione. Avevano, inoltre, iniziato attività apostoliche con persone povere e a Nullamore lavoravano con loro un gruppo di ragazze come collaboratrici domestiche¹⁶³. Pertanto, valutarono l'opportunità di fare a meno di una tra le prime che aveva chiesto l'ammissione all'Opus Dei – prescindere di più di una di loro non lo vedevano possibile – perché potesse frequentare il Collegio Romano e proposero Eileen Maher, che aveva terminato gli studi di Medicina nel dicembre 1952¹⁶⁴, anche se la stessa, iniziando ad esercitare la sua professione, avrebbe contribuito al sostegno economico dei lavori apostolici, il che al momento era particolarmente necessario.

Non abbiamo trovato comunicazioni scritte di altri paesi, ma è più che probabile una analoga impossibilità di inviare persone a Roma; come si

il 29 gennaio 1954 – per lavorare come segretaria del consiglio locale dell'Amministrazione di Villa Sacchetti; si sarebbe trattato, in questo caso, di un cambiamento di lavoro ma in Roma (cfr. Comunicazione dell'Assessorato Regionale della Spagna: *Propuesta de Numerarias para el Colegio Romano*, Madrid, 9 dicembre 1953, AGP, serie Q-1.3).

¹⁶¹ Intanto si stava preparando la presenza definitiva di donne dell'Opera in Colombia, che si realizzò nell'aprile 1954.

¹⁶² Albajar arrivò, in effetti, a Roma nel gennaio 1954 e si inserì nel lavoro dell'Amministrazione.

¹⁶³ Cfr. «Noticias», I-1954, pp. 20-22, AGP, P02.

¹⁶⁴ Cfr. intervista, per iscritto, dell'autrice a Eileen Maher, Pittsburgh, 23 marzo 2009.

deduce, per esempio, da alcune notizie del Portogallo, dove si auspica che molte ragazze chiedano l'ammissione, perché alcune possano andare presto al Collegio Romano di Santa Maria¹⁶⁵.

Le donne che avrebbero fatto parte della prima promozione arrivarono a Roma tra marzo 1953 e gennaio 1954; le prime – Margarita Murillo, Eileen Maher e Gabriella Filippone – arrivarono entro l'anno 1953, con alcuni mesi di anticipo¹⁶⁶ e si dedicarono a lavorare nell'Amministrazione di Villa Sacchetti, oltre a svolgere altre attività: Gabriella Filippone frequentò alla Domus Pacis un corso di tre giorni di Economia Domestica insieme a Gabriela Duclaud¹⁶⁷; fecero visita a persone alle quali si voleva far conoscere l'Opera e i suoi apostolati, a volte su esplicito incarico di san Josemaría, ad esempio, quando Margarita Murillo accompagnò Encarnación Ortega dal cardinale Federico Tedeschini¹⁶⁸. Nel giugno 1953 alcune, per occuparsi dell'Amministrazione della casa da poco aperta, si trasferirono a Salto di Fondi, nei pressi di Terracina¹⁶⁹. Nella casa di Roma, tra l'altro, fu necessario dare una mano nei lavori di pittura e di pulizia per rendere agibili i locali di La Montagnola¹⁷⁰, così da costituire due centri indipendenti, quello di Villa Sacchetti e quello di La Montagnola.

Il decreto di erezione del Collegio Romano di Santa Maria è datato 12 dicembre 1953. Nel Diario di Villa Sacchetti non troviamo alcun riferimento a questa data¹⁷¹, mentre il giorno seguente si scrive: «sembra che presto inizierà il Collegio Romano Femminile»¹⁷² e poco dopo: «Preghiamo e preghiamo soprattutto per il C.[ollegio] Romano Femminile che inizierà ai primi del nuovo anno»¹⁷³.

¹⁶⁵ Cfr. note scritte dalla Residenza Estrela, in Lisbona, «Noticias», giugno 1954, p. 26, AGP, P02.

¹⁶⁶ Murillo giunse l' 8 marzo, Filippone l'11 maggio e Maher il 17 agosto (cfr. i rispettivi giorni del Diario di Villa Sacchetti, AGP, serie U.2-2, D-2879).

¹⁶⁷ Cfr. Diario di Villa Sacchetti, 31 agosto 1953, AGP, serie U.2-2, D-2879.

¹⁶⁸ Cfr. Diario di Villa Sacchetti, 7 luglio 1953, AGP, serie U.2-2, D-2879.

¹⁶⁹ Si iniziò ad utilizzare la casa nell'estate del 1953 (cfr. «Noticias», 1984, p. 745, AGP, P-02; Diario di Villa Sacchetti, 12 giugno 1953, AGP, serie U.2-2, D-2878).

¹⁷⁰ Cfr. Diario di Villa Sacchetti, agosto-settembre 1953, AGP, D-2879.

¹⁷¹ Anche se a questa data Villa Sacchetti e La Montagnola erano già due centri distinti, si continuava a scrivere insieme un unico Diario.

¹⁷² «El Colegio Romano Femenino parece ser que empezará enseguida» (Diario di Villa Sacchetti, 13 dicembre 1953, AGP, serie U.2-2, D-2879).

¹⁷³ «Pedimos y pedimos principalmente por el C.[olegio] Romano Femenino que empezará a primeros de año ya» (Diario di Villa Sacchetti, 25 dicembre 1953, AGP, serie U.2-2, D-2879).

Il 4 gennaio 1954 arrivarono dalla Spagna Rafaela (Faly) Cuenca e Helena Serrano, e pochi giorni dopo, il 16 gennaio, M^a Josefa (Mirufa) Zuloaga e M^a Josefa (Mariquilla) Linares¹⁷⁴. «Con loro è al completo il primo corso del Collegio Romano, che il Padre ha detto avrà inizio il mese prossimo»¹⁷⁵.

Riassumendo: le alunne della prima promozione furono: Margarita Murillo, Gabriella Filippone, Eileen Maher, Helena Serrano Ibáñez, Rafaela Cuenca Salazar, María Josefa Zuloaga Zuloaga e María Josefa Linares Albarracín. Riportiamo alcuni dati sulla loro identità, secondo l'ordine di arrivo a Roma.

Margarita Murillo. Nata a Città del Messico, il 4 marzo 1931, faceva parte di una famiglia di otto figli. Suo padre era avvocato e fu membro della Accademia Nazionale di Giurisprudenza e dell'Ordine degli avvocati. Murillo studiò musica e lavorò come concertista sia prima che dopo la permanenza a Roma. Frequentò anche diversi corsi della facoltà di filosofia per professionisti nell'Università Panamericana (campus Città del Messico), corsi di Storia della Musica presso l'Università Statale, corsi sulle Correnti psicologiche contemporanee; conseguì un Diploma in Comunicazione presso l'Università Panamericana (campus Guadalajara). Conobbe l'Opus Dei nel 1949 e ne chiese l'ammissione il 14 febbraio 1952¹⁷⁶.

Gabriella Filippone. Nata a Roma il 12 maggio 1930. Suo padre era proprietario terriero, mentre la madre era diplomata in pianoforte. Ultima di quattro fratelli, Filippone compì i suoi studi – fino al Liceo Classico incluso – nel collegio del Sacro Cuore di Trinità dei Monti di Roma. Conobbe l'Opera nel 1951 tramite un suo fratello. Diversi membri della famiglia iniziarono a frequentare i mezzi di formazione dell'Opus Dei; lei fu la prima, il 26 gennaio 1952, a chiederne l'ammissione e poco dopo la seguirono altri parenti¹⁷⁷. Dal

¹⁷⁴ Cfr. Diari di Villa Sacchetti, 6 e 19 gennaio 1954, AGP, serie U.2-2, D-2879 e D-2880 rispettivamente. Durante questo periodo, forse per il molto lavoro, per gli arrivi e le partenze, non riuscirono a scrivere tutti i giorni il Diario; perciò i dati sull'arrivo di queste persone non sono segnati nei rispettivi giorni.

¹⁷⁵ «Con ellas queda completo el primer curso del Colegio Romano, que dijo el Padre empezará el mes próximo». (Cfr. Diario di Villa Sacchetti, 19 gennaio 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880).

¹⁷⁶ Intervista, per iscritto, dell'autrice a Margarita Murillo, 10 maggio 2011. Si veda il suo libro *Una nueva partitura*, pp. 127-168, per maggiori dettagli sugli anni vissuti a Roma; in particolare, sui mesi trascorsi nel Collegio Romano, cfr. pp. 162-168.

¹⁷⁷ Nel 1953 la madre, una sorella e una cognata di Gabriella Filippone chiesero l'ammissione all'Opera. Altri familiari diedero un sostegno incondizionato a san Josemaría per alcune pratiche di tipo giuridico, e misero a disposizione la loro casa per gli incontri di formazione, ecc. (Intervista, per iscritto, dell'autrice a Gabriella Filippone, Urrio [Italia], 28 marzo 2009).

centro dell'Opus Dei ubicato in via Marcello Prestinari, Filippone su incarico di san Josemaría fece un viaggio apostolico a Palermo. Professionalmente, si dedicò all'amministrazione dei centri dell'Opus Dei¹⁷⁸.

Eileen Maher. Nata il 26 aprile 1929 a Freshford County (Kilkenny, Irlanda), era la prima di sei fratelli. Suo padre era proprietario di una fattoria e sua madre direttrice di una scuola elementare. Conobbe l'Opus Dei attraverso un'amica e chiese l'ammissione nel marzo 1950; due anni dopo, nel dicembre 1952, terminò gli studi di Medicina nell'Università di Dublino e per sei mesi svolse il tirocinio in Jervis Street Hospital. Prima di trasferirsi a Roma lavorò durante l'estate per alcune settimane nell'Amministrazione di La Estila (Santiago di Compostela), e in quella di Netherhall House (Londra)¹⁷⁹.

Helena Serrano Ibáñez. Nata a Cordova (Spagna) il 16 agosto 1932, era la quarta di cinque fratelli. Di famiglia agiata – il padre era proprietario di diverse tenute agricole – frequentò il Magistero, anche se per alcune circostanze non poté conseguirne il titolo. Chiese l'ammissione all'Opus Dei nel gennaio 1951. Fino a quando visse in Spagna abitò in diversi posti, secondo le necessità dell'Opera: Santiago di Compostela, Villaviciosa de Odón, Bilbao e Madrid¹⁸⁰.

Rafaela Cuenca Salazar. Nata a Cordova il 18 ottobre 1928, era figlia di un capitano di fanteria; sua madre era casalinga. Aveva un fratello più grande di lei. Frequentò il Magistero e si laureò in Pedagogia all'Università Complutense di Madrid. Si incorporò all'Opus Dei a Madrid nel novembre 1951¹⁸¹.

María Josefa Zuloaga Zuloaga. Nata a Pasajes (Guipúzcoa) il 25 aprile 1919, terza ed ultima di tre fratelli. Suo padre era imprenditore; sua madre casalinga. Studiò come infermiera; quando chiese l'ammissione all'Opus Dei, nel gennaio 1952, lavorava a Bilbao, in un consultorio¹⁸².

María Josefa Linares Albarracín. Nata a Ronda (Málaga), il 9 ottobre 1923, ultima e unica donna di sette figli. Lei era adolescente, quando, per motivi professionali del padre, colonnello di fanteria, la famiglia si trasferì a Siviglia. Studiò fino al quarto anno di liceo e Francese. A Siviglia seguì lezioni private su direzione della casa e nozioni di primo soccorso.

¹⁷⁸ Intervista, per iscritto, dell'autrice a Gabriella Filippone, Urio [Italia], 28 marzo 2009.

¹⁷⁹ Intervista, per iscritto, dell'autrice a Eileen Maher, Pittsburgh, 23 marzo 2009.

¹⁸⁰ Intervista, per iscritto, dell'autrice a Helena Serrano Ibáñez, Roma, 9 giugno 2007.

¹⁸¹ Cfr. AGP, serie R.1-3.

¹⁸² Cfr. AGP, R.1-3.

Chiese l'ammissione all'Opus Dei il 27 novembre 1950. Prima di trasferirsi a Roma, nel gennaio 1954, lavorò in alcune Amministrazioni dei centri dell'Opera¹⁸³.

Cenni sul primo corso accademico

Utilizzando i Diari di Villa Sacchetti ed alcuni degli articoli sul Collegio Romano pubblicati su *Noticias*, nonché le testimonianze e le interviste alle alunne, cercheremo di descrivere a lunghi tratti l'andamento quotidiano del Collegio Romano, appena inaugurato.

Il 4 febbraio 1954, san Josemaría trascorse alcuni momenti a Villa Sacchetti. Tra l'altro, commentò che il 14 febbraio avrebbe avuto inizio il Collegio Romano di Santa Maria, e aggiunse: «Se queste che iniziano il Collegio Romano mi sono fedeli, in pochi anni diventerà meraviglioso»¹⁸⁴.

Il Diario di Villa Sacchetti attesta che il 14 febbraio iniziò il Collegio Romano, «questo sogno del Padre è divenuto realtà. Si comincia con alunne francesi, italiana [sic], irlandesi, messicane e spagnole: ben cinque nazioni!»¹⁸⁵. Abbiamo anche la testimonianza delle alunne che ricordano che il 14 febbraio fu celebrata la Santa Messa, come ogni giorno, senza alcuna solennità. San Josemaría «disse che nel pomeriggio avrebbe diretto la meditazione per tutte della casa»¹⁸⁶.

Il che ebbe luogo e restò inciso indelebilmente nel ricordo delle donne presenti. Si veda, ad esempio, la seguente testimonianza:

¹⁸³ Intervista, per iscritto, dell'autrice a María Josefa Linares, Monterrey, luglio-agosto 2009, in mio possesso.

¹⁸⁴ «Si éstas que empiezan ahora el Colegio Romano me son fieles, dentro de unos años esto será una maravilla» (Diario di Villa Sacchetti, 6 febbraio 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880).

¹⁸⁵ «Este sueño del Padre hecho realidad. Se empieza con alumnas francesas, italiana [sic], irlandesas, mexicanas y españolas: ¡cinco naciones!» (Diario di Villa Sacchetti, 14 febbraio 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880). Abbiamo trascritto la frase come è riportata nel Diario. In realtà, Catherine Bardinnet – giunta a Roma l' 11 gennaio 1953 –, anche se inizialmente doveva frequentare il Collegio Romano, si dedicò invece al lavoro di governo (cfr. Diario di Villa Sacchetti, 11 gennaio 1953, AGP, serie U.2-2, D-2880; «Noticias», 2003, p. 1004, AGP, P02, dove si conserva uno scritto dell'epoca, in cui si afferma che san Josemaría disse che Catherine Bardinnet avrebbe fatto parte della prima promozione del Collegio Romano di Santa Maria, in rappresentanza della Francia); e le alunne dell'Irlanda e del Messico furono solo una per ciascun paese, anche se l'autrice del Diario scriveva queste nazionalità al plurale.

¹⁸⁶ «dijo que por la tarde iba a dirigir la meditación a toda la casa» (Cfr. intervista registrata dell'autrice a Helena Serrano, Roma, 9 giugno 2007). Tutta la casa: l'Assessorato Centrale, l'organico dell'Amministrazione e le alunne del Collegio Romano di Santa Maria.

Conservo vivo nella memoria il ricordo di quella data; posso dire che erano le quattro e mezza del pomeriggio, quando il Padre entrò e si genuflesse lentamente davanti al Santissimo, come le ho visto fare in seguito tante volte. Poi si inginocchiò ai piedi dell'altare ed iniziò l'orazione introduttiva: *Signore mio e Dio mio...* Si diresse quindi al tavolino posto vicino alla finestra, ed iniziò la meditazione. Non dimenticherò mai le sue prime parole [...]: «Continuiamo la nostra orazione, perché mi immagino, figlia mia – come anch'io ho cercato di fare fino ad ora – che ogni cosa che abbiamo fatto durante il giorno sia stata orazione». Quindi ci ricordò l'iscrizione che aveva voluto far collocare sull'architrave della Sala de Mapas: *Elegit nos ante mundi constitutionem, ut essemus sancti in conspectu eius* (Ef 1,4). «Santi, alla presenza di Dio: questo è il segreto»¹⁸⁷.

«Il Signore ci ha scelti prima di creare il mondo, voi e me, ciascuna delle mie figlie e dei miei figli, perché fossimo santi dinanzi a Lui. E qui si inseriscono, come l'anello al dito, le parole di Isaia, che tante volte vi ho ripetuto: *io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni!* (Is 43,1). Sono cose che ti invito a meditare, come se le ascoltassi direttamente dalle labbra di Gesù Cristo: Io ti ho redento, ti ho chiamato per nome; tu – aggiunge il Signore – mi appartieni: sei mia. Sei sua perché hai dedicato la tua vita a Dio, in mezzo alla gente, con gli stessi problemi delle altre persone, nascosta tra loro, come il sale che si scioglie negli alimenti e li rende più saporiti»¹⁸⁸.

Terminata la meditazione, san Josemaría uscì dall'oratorio e durante quel giorno non lo videro più. La sera, Encarnación Ortega disse alle alunne: «ha chiamato il Padre e ha detto che don Álvaro e lui considerano iniziato il Collegio Romano di Santa Maria»¹⁸⁹.

Il fondatore volle anche incontrare le alunne; la riunione ebbe luogo il giorno seguente. Commentò che avrebbero avuto il miglior corpo docente che aveva potuto trovare, aggiungendo che alcune lezioni sarebbero state impartite dalle persone dell'Assessorato Centrale¹⁹⁰.

L'inizio del Collegio Romano era un avvenimento molto importante e, perciò, in *Noticias* ne fu riportato il resoconto:

¹⁸⁷ Ricordi personali di Helena Serrano Ibáñez, «Noticias», 1976, p. 165, AGP, P02. La Sala de Mapas è un soggiorno con alle pareti mappe geografiche di tutto il mondo.

¹⁸⁸ Ricordi personali di Helena Serrano Ibáñez, «Noticias», AGP, P02, 1978, pp. 765-766.

¹⁸⁹ Intervista registrata dell'autrice a Helena Serrano Ibáñez, Roma, 9 giugno 2007.

¹⁹⁰ Cfr. intervista registrata dell'autrice a Helena Serrano Ibáñez, Roma, 9 giugno 2007.

Il quattordici febbraio fu eretto il Collegio Romano di Santa Maria.

Non si svolse alcun atto speciale per inaugurarlo. Per noi inaugurare è iniziare. Ed è ciò che abbiamo fatto.

Sappiamo che in Casa¹⁹¹ non si festeggiano le prime pietre, ma ci interessano le ultime. Perciò, senza rumore, come sempre, nacque il Collegio Romano¹⁹².

Il Padre ci riunì per alcuni minuti, ci spiegò il fine che si proponeva, l'efficacia del lavoro, il frutto meraviglioso che presto avremmo visto, ad una condizione: la nostra fedeltà¹⁹³.

Questo corso è solo l'inizio di quello che diventerà nel tempo il Collegio Romano di Santa Maria. Ma cominciare è già molto. Inoltre, a noi che siamo venute a studiare, nessuno potrà toglierci il santo orgoglio di essere state le prime alunne¹⁹⁴.

Ana Sastre precisa:

Nell'iniziare i corsi, Monsignor Escrivá de Balaguer riunisce questa prima promozione: parla loro della finalità del Collegio Romano, della efficacia dello studio, della necessità di acquisire una solida formazione teologica. Ripeterà loro spesso: «Figlie mie, non immaginate quanto prego per il Collegio Romano di Santa Maria. Ho il cuore messo lì: quanta passione vi ho posto! E già vedo, trascorsi gli anni, il lavoro meraviglioso. Sarà una grande semina»¹⁹⁵.

In quanto all'organizzazione della vita quotidiana, le alunne del Collegio Romano seguirono il piano del centro dell'Assessorato Centrale¹⁹⁶ e nei primi mesi assistettero alle lezioni anche alcune dell'Assessorato Centrale¹⁹⁷. L'inizio delle lezioni fu rinviato fino a sabato 20 febbraio. «Intanto, dedicammo la maggior parte del tempo a collaborare con l'Amministrazione di Villa Tevere, in quel periodo particolarmente oberata

¹⁹¹ Casa: si riferisce all'Opus Dei, che è una famiglia di vincoli soprannaturali.

¹⁹² «Noticias», II-1954, p. 6, AGP, P02.

¹⁹³ Afferma Margarita Murillo che, durante questo incontro, san Josemaría disse che, nonostante fosse solo un *abbozzo* di quello che sarebbe divenuto il Collegio Romano di Santa Maria, alla fine del corso sarebbero uscite «con idee chiare, criteri precisi» (Testimonianza di Margarita Murillo, in quattro fogli manoscritti, n. 3813116, AGP, A-228-3-1).

¹⁹⁴ «Noticias», febbraio 1954, p. 6, AGP, P02.

¹⁹⁵ SASTRE, *Tiempo de caminar*, p. 433 (la traduzione è nostra).

¹⁹⁶ Cfr. Diario di Villa Sacchetti, 16 maggio 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880

¹⁹⁷ Cfr. Intervista, per iscritto, dell'autrice a Margarita Murillo, 10 maggio 2011.

di lavoro, [per]ché c'erano da pulire molte zone degli edifici in corso di edificazione»¹⁹⁸.

Encarnación Ortega, prima direttrice del Collegio Romano e membro dell'Assessorato Centrale, tenne la lezione introduttiva. La mattina le donne frequentavano le lezioni impartite da alcune delle professoresse, e nel pomeriggio da un professore. L'ulteriore tempo disponibile lo dedicavano a lavori nell'Amministrazione e ad altre attività¹⁹⁹. È da sottolineare che il lavoro non diminuì, anzi si aggiunsero le attività proprie del Collegio Romano²⁰⁰.

Ogni giorno un orario molto intenso. Alterniamo le lezioni e lo studio con il lavoro della casa. È una buona occasione per mettere in pratica la perfezione del lavoro, curandone i dettagli, come poco prima ci è stato insegnato.

Ore di studio, lezioni giornalieri: allegria e lavoro. Questa è la nostra vita nel Collegio Romano di Santa Maria²⁰¹.

Oltre alla mancanza di tempo, le alunne si trovarono a vivere ristrettezze e scarsità di mezzi economici²⁰² e di materiali di studio, ad

¹⁹⁸ Ricordi personali di Helena Serrano Ibáñez, «Noticias», 1978, p. 764, AGP, P02. Per il giorno di inizio delle lezioni cfr. anche il Diario di Villa Sacchetti, 22 febbraio 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880; sebbene questo documento non viene scritto dal 15 al 21, il che indica come nella casa avessero poco tempo; il giorno 22, lunedì, si legge: «El sábado empezaron las clases en el Colegio Romano» («Il sabato iniziarono le lezioni al Collegio Romano»).

¹⁹⁹ Cfr., per esempio, il 22 febbraio e 17 maggio del 1954, Diario di Villa Sacchetti, AGP, serie U.2-2, D-2880. Il 4 agosto, in riferimento allo studio del *Catechismo* dell'Opus Dei, si annota: «Hay veces que se encuentran cuatro [alumnas] alrededor del Catecismo, lo cual quiere decir que no hay muchos ejemplares: “uno solo”» («A volte sono in quattro [alunne] intorno al Catechismo, il che significa che non vi sono molti esemplari: “uno solo”») (Diario di Villa Sacchetti, 4 agosto 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880).

²⁰⁰ Cfr. Diario di Villa Sacchetti, 27 febbraio 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880.

²⁰¹ «Noticias», aprile 1954, p. 28, AGP, P02; Diario di Villa Sacchetti, 29 aprile 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880.

²⁰² «Tenendo io la contabilità – ero allora la segretaria del centro [Villa Sacchetti] – conoscevo la situazione economica, che era veramente pesante, soprattutto nel 1954. Mesi prima era giunta una promozione di centoventi alunni per il Collegio Romano della Santa Croce [...]. Era il periodo dei lavori in Villa Tevere, erano molte le spese da sostenere per installare la tipografia ... Mi resi conto di quanto ciò preoccupasse il Padre, quando una sera [parlando di Álvaro del Portillo, in quei giorni malato, commentò che] «ciò di cui ha bisogno don Álvaro è un milione di dollari per ogni rene» (Testimonianza di Margarita Murillo, Città del Messico, 26 luglio 1975, AGP, serie A-5, A-228-3-1). Infatti, del Portillo soffriva di frequenti coliche renali e san Josemaría, in alcune occasioni, commentò che la

esempio, le lezioni si tenevano nel soggiorno di La Montagnola, perché non si disponeva di aule. «Poichè lì non c'è nemmeno una sedia vuol dire che ad ogni lezione ciascuna di noi andrà a prenderne una dalla sala da pranzo. È stupendo vivere così questo periodo, perché, sebbene normalmente nel futuro non dovremo vivere in questo modo, ora stiamo vivendo questi primi tempi tanto meravigliosi, “questo orgoglio santo di essere le prime alunne del Collegio Romano” – così ci diceva il Padre»²⁰³. A volte, la penuria di materiale didattico aveva le sue conseguenze: «Le alunne del Collegio Romano questa mattina hanno avuto lezione teorica di arte e nel pomeriggio sono andate a San Pietro perché quanto appreso non restasse solo teoria. Poichè non abbiamo riproduzioni nè proiettori, è necessario andare a vedere direttamente gli originali. Sono state fortunate perché alla sei, come al solito, il Santo Padre si affacciò alla finestra della sua abitazione. Lo hanno visto perfettamente e hanno ricevuto la benedizione»²⁰⁴.

Oltre alle lezioni, le alunne seguirono un piano di meditazioni – momenti di orazione diretti da un sacerdote, nell'oratorio – con cui venivano trasmessi gli aspetti ascetici dello spirito dell'Opus Dei, il che contribuiva a migliorare la loro formazione. Il numero settimanale delle meditazioni fu variabile, anche se si può stabilire che furono da due a tre fino a tutto giugno del 1954 e due dal mese di luglio; le settimane in cui vi erano specifiche feste, ebbero alcune meditazioni in più rispetto a quelle stabilite²⁰⁵.

medicina ideale sarebbe stata un cataplasma di un milione di dollari su un rene e se ne avessero posto un altro (cataplasma di un milione di dollari) sull'altro rene, sarebbe guarito definitivamente (cfr. Testimonianza di Mons. José Luis Gutiérrez) (la traduzione è nostra).

²⁰³ «Como allí no hay una sola silla quiere decirse que para cada clase ha de coger cada una la silla del comedor y subirla. Es estupendo vivir así esta temporada, pues quiere decir que aunque normalmente el día de mañana no hayamos de vivir así, estamos viviendo estos primeros tiempos tan estupendos, “este orgullo santo de ser las primeras alumnas del Colegio Romano” –nos decía el Padre» (Diario di Villa Sacchetti, 22 febbraio 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880).

²⁰⁴ «Las alumnas del Colegio Romano tuvieron esta mañana clase de arte teórica y por la tarde fueron a San Pedro para que la cosa no quedase sólo en teoría. Ya que no tenemos láminas ni máquina de proyecciones, hay que ir a ver las cosas más de cerca. Han tenido mucha suerte porque a las seis, como de costumbre, se asomó el Santo Padre a la ventana de sus habitaciones. Le vieron perfectamente y recibieron la bendición» (Diario di Villa Sacchetti, 8 giugno 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880).

²⁰⁵ Non è stato possibile precisare meglio il piano di queste meditazioni perché il Diario di Villa Sacchetti – unica fonte trovata su questo tema – molte volte non venne scritto, soprattutto da febbraio ad aprile; mentre l'argomento di molte di queste meditazioni sono

Le alunne abitualmente si riunivano per partecipare alla Santa Messa, e ad alcune norme di pietà: Visita al Santissimo Sacramento, Esposizione del Santissimo, Rosario il sabato, ecc., come è consuetudine nei centri dell'Opera. Gli altri lavori che queste sette donne svolsero furono vari, perlopiù a ciascuna ne fu affidato uno specifico. Il Diario di Villa Sacchetti testimonia quanta soddisfazione dava loro «che questo primo anno del Collegio Romano si svolga così unito a quello dell'Amministrazione di Villa Sacchetti»²⁰⁶.

Buona parte del tempo di lavoro lo impiegavano nel collaborare con alcune numerarie dell'Assessorato Centrale all'edizione della rivista *Noticias*: queste si occupavano perlopiù della redazione, mentre Margarita Murillo scriveva a macchina i vari articoli e Helena Serrano lavorava alla impaginazione. Alla rillegatura – allora si utilizzava colla di farina– collaboravano tutte²⁰⁷.

Alcune di noi venute per frequentare il Collegio Romano, iniziammo a collaborare anche alla redazione della rivista e al lavoro della tipografia. Nostro Padre, consapevole del bene che nel tempo *Noticias* avrebbe procurato alle sue figlie di tutto il mondo, ne seguì molto da vicino gli inizi: spronandoci, insegnandoci a curare i dettagli, dandoci criteri...

Quanti suggerimenti ci dava personalmente!: ci dava indicazioni sul contenuto degli articoli e scendeva in dettagli materiali, come seguire le norme di una buona redazione [...]. Ci insegnò a tenere in ordine il materiale e perfino con un tocco femminile, come ad esempio foderare le cartelle di lavoro con una vivace carta a fiori²⁰⁸.

riportati nel Diario (cfr. Diario di Villa Sacchetti che va dal 10 gennaio 1954 al 9 febbraio 1955, e, in particolare, il giorno 30 giugno 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880).

²⁰⁶ «que este primer año del Colegio Romano esté tan unido a la Administración de Villa Sacchetti» (Diario di Villa Sacchetti, 23 febbraio 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880).

²⁰⁷ Cfr. intervista registrata dell'autrice a Helena Serrano Ibáñez, Roma, 9 giugno 2007. Nel Diario di Villa Sacchetti (in particolare, dal 22 febbraio al 9 ottobre 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880) vi sono molti riferimenti al lavoro nella tipografia delle alunne del Collegio Romano di Santa Maria. Furono incaricate anche dell'acquisto di una nuova macchina per stampare. La mole del lavoro andò aumentando, come risulta dalla annotazione del 9 ottobre 1954 sul Diario: «Continúa aumentando el trabajo de imprenta, ya lo hacemos casi todo nosotras» («Il lavoro della tipografia continua ad aumentare; ormai lo facciamo quasi tutto noi»). Si possono trovare dati anche in «Noticias», 1985, pp. 1211, AGP, P02. All'inizio, si occuparono della tipografia gli uomini dell'Opus Dei. Lo studio delle diverse fasi di questa iniziativa di san Josemaría esula da questo lavoro.

²⁰⁸ Ricordi personali di Margarita Murillo, «Noticias», 1995, p. 902, AGP, P02.

Nella vita quotidiana delle alunne trovarono anche spazio il rapporto con le signore e le giovani che andavano conoscendo, dando loro i mezzi di formazione, e i viaggi per iniziare l'attività apostolica in alcune città italiane.

In *Noticias* del febbraio 1954 si dà notizia della visita di tre donne dell'Opus Dei al card. Tedeschini, due sono alunne del Collegio Romano: Eileen Maher, irlandese, e Gabriella Filippone, italiana. È riportato che raccontarono al cardinale i paesi in cui si era diffuso l'apostolato dell'Opus Dei «che segue con vero interesse. Parlandoci della grandezza dell'Opera, insistette sulla necessità di corrispondere con una santità eroica»²⁰⁹.

Gabriella Filippone ricorda che con Encarnación Ortega andò alla conferenza sulla *Divina Commedia* tenuta dal Principe Pacelli, parente del papa Pio XII. Perlopiù, le giornate trascorrevano nella normalità, anche se in un certo *isolamento*, dovuto alla grande quantità di lavoro²¹⁰. San Josemaría ripeteva spesso che quando vi fossero state più donne nell'Opera, quelle

²⁰⁹ «Noticias», febbraio 1954, p. 57, AGP, P02. Nel Diario di Villa Sacchetti sono riportate le impressioni di quelle che andarono all'incontro: «Las recibí con esa alegría de siempre al vernos, y estaba muy contento de nuestra casa de Chile, del curso para extranjeras en Irlanda que le dijo Encarnita [Ortega] y de tantos y tantos apostolados que se han empezado últimamente. Vinieron muy contentas de ver lo mucho que nuestro Cardenal quiere al Padre» («Le accolse con la gioia di sempre e fu molto contento della nostra casa in Cile, del corso per straniere in Irlanda di cui gli parlò Encarnita [Ortega] e dei molteplici apostolati che hanno avuto inizio ultimamente. Ritornarono entusiaste dell'amore che il nostro Cardinale ha per il Padre») (Diario di Villa Sacchetti, 14 febbraio 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880). Il cardinale Tedeschini aveva un sincero affetto per san Josemaría, con il quale era in grande familiarità. L'11 maggio e il 19 ottobre di questo stesso anno sarebbe stato il cardinale ad andare alla sede centrale dell'Opera: il primo giorno fece colazione a Villa Tevere, con san Josemaría (cfr. Diario di Villa Sacchetti, 11 maggio 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880), e il 19 ottobre si presentò all'improvviso in mattinata. «El Padre y don Álvaro vinieron enseguida. El Cardenal se marcha al Perú a un Congreso. El Padre llamó a Asun [Asunción Rubio] y a M. Antonia [María Antonia Acinas, que llegaron a Roma el 16 de octubre de 1954, de paso para el Perú: («Il Padre e don Álvaro vennero immediatamente. Il Cardinale sta partendo per un Congresso in Perú. Il Padre chiamò Asun [Asunción Rubio] e M. Antonia [María Antonia Acinas, che erano arrivate a Roma il 16 ottobre 1954, di passaggio per il Perú]: cfr. Diario di Villa Sacchetti, 15 ottobre 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880); les prometió una visita. El Padre le pidió la bendición. Se arrodillaron todos mientras el Cardenal les bendecía» (promise loro una visita. Il Padre gli chiese la benedizione. Tutti si inginocchiarono e il Cardinale li benedisse») (Diario di Villa Sacchetti, 19 ottobre 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880).

²¹⁰ «Noticias», aprile 1954, p. 7, AGP, P02. Nel Diario fanno riferimento ai giorni di intenso lavoro nell'Amministrazione, come per esempio un sabato in cui annotavano: «Tenemos jornada intensiva de ropa» («Abbiamo una giornata con tanta biancheria da sistemare»), riferendosi al lavare, stirare, ecc. (Diario di Villa Sacchetti, 8 maggio 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880).

venute per frequentare il Collegio Romano di Santa Maria avrebbero potuto alternare gli studi con altre attività in modo da migliorare la propria cultura, riposare, andare in giro per conoscere la città, sempre continuando a collaborare nei lavori domestici. Inoltre, spiegava che ci sarebbero state persone dedicate professionalmente alla gestione delle Amministrazioni, e da questa divisione dei compiti tutte avrebbero tratto vantaggio.

Il rapporto delle alunne con san Josemaría era frequente e molto familiare. Il fondatore trascorrevva molti momenti – accompagnato da Álvaro del Portillo o da un altro sacerdote – al centro di Villa Sacchetti e si intratteneva in conversazione con loro e con le altre che vivevano lì²¹¹. «Senza nessun protocollo o intenzione volutamente pedagogica o informativa sulla spiritualità dell'Opus Dei [...] ci *tirava le parole di bocca* per sapere quello che era successo durante la giornata, si informava sulle nostre passeggiate, sulle gite, sul lavoro, ecc. Noi rispondevamo con grande semplicità e dovizia di particolari ed egli coglieva l'occasione per darci formazione sull'applicazione pratica dello spirito dell'Opera. Noi stavamo volentieri con lui»²¹². Oltre alle *tertulias*, vi erano altre occasioni in cui si fermava a parlare ora con l'una ora con l'altra di noi – quando passava a Villa Sacchetti per riunirsi con le direttrici, o per controllare alcuni lavori, o quando desiderava comunicare loro personalmente una notizia, ecc. Talvolta, quando era libera la zona dei lavori in corso a Villa Tevere, le alunne andarono con san Josemaría a visitarla e con piacere spiegava dettagliatamente l'aspetto di quella zona al termine dei lavori²¹³.

La presenza di persone provenienti da diversi paesi favorì una internazionalizzazione dell'ambiente: si cominciarono a vivere le tradizioni dei diversi luoghi. Per esempio, il 17 marzo, festa di san Patrizio, particolarmente festeggiato in Irlanda, venne servito un dolce tipico del paese, la

²¹¹ Su questo particolare non abbiamo potuto stabilire esattamente la frequenza con cui san Josemaría si tratteneva con le alunne. Il Diario del centro non riporta tutti i dati. Come già detto, non sempre riuscivano a scriverlo: concretamente, per il periodo che consideriamo, non fu scritto nei seguenti giorni: dal 12 al 18 gennaio; dal 7 al 13 febbraio e dal 15 al 21 febbraio; il 1 marzo, dall'8 marzo al 12 aprile; dal 15 al 27 aprile; il 25 e 26 agosto; il 13 e 14 settembre; il 17, 24 e 29 settembre; il 4, 11 e 12 ottobre; a volte chi scriveva il Diario riassumeva gli avvenimenti più rilevanti dei giorni in cui non lo aveva scritto. Perciò non è possibile un riscontro e, inoltre, le testimonianze delle alunne sono discordi: alcune affermano che il fondatore passava tutti i giorni – di solito, nel tardo pomeriggio – altre ricordano che passava spesso, ma non tutti i giorni. Comunque, non si altera l'affermazione che Escrivá de Balaguer formò personalmente queste donne.

²¹² Intervista, per iscritto, dell'autrice a María Josefa Linares, Monterrey, 13 luglio 2009.

²¹³ Cfr. Intervista registrata dell'autrice a Helena Serrano Ibáñez, Roma, 9 giugno 2007; testimonianza di Rafaela Cuenca, Cordova, 17 luglio 1975, AGP, A-207-2-7.

tertulia ebbe come argomento di conversazione temi irlandesi, e Escrivá de Balaguer volle condividere la gioia di Eileen Maher trascorrendo alcuni momenti con loro, e più tardi le mandò il tipico *fiore di san Patrizio* inviatogli dall'Irlanda²¹⁴.

Il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, era l'onomastico di Encarnación Ortega. La giornata trascorse con i normali festeggiamenti, semplici, di una qualsiasi famiglia. Per l'occasione, san Josemaría diresse una meditazione in Villa Sacchetti. «Nel pomeriggio, alle cinque meno un quarto, orazione con il Padre. Lo abbiamo visto entrare nell'Oratorio, inginocchiarsi ai piedi dell'altare: "Signore mio e Dio mio...!"²¹⁵. In *Noticias* sono raccolte alcune frasi di quel momento:

Missus est... la Vergine Immacolata stava nella sua casa a Nazareth e lì il Signore inviò il suo Angelo, il suo Angelo San Gabriele... La sua anima era la più bella – più di Lei solo Dio – e passava nascosta, inosservata... Ditemi se non è un esempio per le figlie di Dio nell'Opus Dei, voi che dovete stare in mezzo al mondo, tra tante e tante creature, come una di più, senza che si noti questo dono che vi è stato dato della chiamata, della vocazione alla santità. Pensa quante cose grandi dipendono da te, dal fatto che tu voglia essere strumento...»²¹⁶.

Questo giorno venne anche a Villa Sacchetti la sorella di san Josemaría, Carmen Escrivá de Balaguer, che allora viveva stabilmente a Roma, ed alcune donne dell'Opera di altri centri. «Si intonarono diversi canti, accompagnati dalla chitarra, melodie italiane, irlandesi...»²¹⁷.

Il 6 agosto passarono per Roma María Teresa Valdés e Remedios Prieto Cid, dirette in Irlanda. Durante quei giorni di permanenza a Roma, assistettero con le alunne alle lezioni del Collegio Romano di Santa Maria per migliorare la loro formazione, e fecero ripetizioni di lingua inglese con Eileen Maher in modo che nel nuovo paese potessero lavorare con più efficacia. Secondo la testimonianza di Helena Serrano, queste giornate di agosto, fino alla partenza il giorno 16, furono di intensa formazione. Nelle prime ore del pomeriggio San Josemaría andava al soggiorno di Villa Sacchetti per stare un pò con loro²¹⁸.

²¹⁴ Cfr. «Noticias», marzo 1954, pp. 29-30, AGP, P02.

²¹⁵ «Noticias», marzo 1954, p. 11, AGP, P02.

²¹⁶ «Noticias», marzo 1954, pp. 11, 13, AGP, P02.

²¹⁷ Cfr. «Noticias», marzo 1954, p. 13, AGP, P02.

²¹⁸ Cfr. Diario di Villa Sacchetti, 5, 9 e 16 agosto 1954, AGP, serie U.2-2, D-1880; intervista registrata dell'autrice a Helena Serrano Ibáñez, Roma, 9 giugno 2007.

Partenza delle alunne

Dopo otto mesi di attività – da febbraio ad ottobre 1954 –, il corso accademico del Collegio Romano giunse al termine. Sin dai primi giorni di ottobre, il Diario di Villa Sacchetti riflette quel clima tipico dell'imminente fine del corso accademico. Dirette in Perù, il 16 ottobre erano arrivate a Roma Asunción Rubio e María Antonia Acinas, e si unirono alle alunne per seguire le lezioni²¹⁹. L'orario proseguì con normalità: «il Collegio Romano di Santa Maria continua con le lezioni teoriche, con il desiderio di poterle quanto prima mettere in pratica nei diversi apostolati che le attendono. Il Padre ieri [22 ottobre] disse loro di non rinviare il viaggio [...] neppure di un'ora, perché questo significherebbe ritardare tutti gli apostolati»²²⁰. Il 21 san Josemaría, con Álvaro del Portillo, trascorse un'ora parlando loro di diversi temi relativi all'espansione dell'Opus Dei, ai lavori che avrebbero svolto in futuro. «Insistette che noi non ci salutiamo né diciamo *arrivederci*, perché siamo sempre uniti, *consummati in unum*»²²¹. Il giorno seguente le alunne, insieme ad Encarnación Ortega, andarono a visitare le Catacombe di Priscilla, site in via Salaria. «Il Padre aveva indicato questo luogo come il più adatto per la loro ultima Romeria in Roma»²²².

Anche il 23 ottobre, Escrivá de Balaguer trascorse un momento con le alunne e le altre della casa; come in altre occasioni, approfittava della con-

²¹⁹ Cfr. Diario di Villa Sacchetti, 15 e 18 ottobre 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880.

²²⁰ «el Colegio Romano de Santa María continúa con sus clases teóricas, deseando poderlas poner ya en práctica en los diferentes apostolados que les esperan. El Padre les dijo ayer que no retrasaran el viaje [...] ni una hora, porque esto retrasaría todos los apostolados» (Diario di Villa Sacchetti, 22 ottobre 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880).

²²¹ «Nos insistió en que nosotros no nos despedimos ni decimos *hasta luego*, porque estamos completamente unidos, *consummati in unum*» (Diario di Villa Sacchetti, 21 ottobre 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880).

²²² «El Padre les indicó ayer que aquel sitio era muy apropiado para que hicieran la última Romería en Roma» (Cfr. Diario di Villa Sacchetti, 22 ottobre 1954, AGP, serie U.2-2, D-2880). In occasione del centenario del dogma della Immacolata Concezione, Pio XII proclamò, da dicembre del 1953 a dicembre del 1954, un Anno Mariano (cfr. enc. *Fulgens corona*, 8 dicembre 1953, AAS 45 [1953], pp. 577-592). San Josemaría consigliò che in questo anno si facessero tre romerie alle immagini della Madonna, di cui una nel mese di ottobre. Come è noto, nelle catacombe di Priscilla vi è l'immagine più antica della Madre di Dio in Occidente (230-240) (cfr. http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_commissions/archeology/documents/rc_com_archeology_doc_20011010_cataccrist_it.html#Madre (14 aprile 2012). Sull'abitudine delle visite alla Madonna che si vive nell'Opus Dei, in particolare nel mese di maggio, cfr. Andrés VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore dell'Opus Dei*, vol. I, Milano, Leonardo International, 1999, p. 583-584.

versazione per ribadire in modo amabile, con buon umore, uno o un altro aspetto dello spirito dell'Opus Dei. Così, «quando María José [Monterde, che allora faceva parte dell'Assessorato Centrale] gli disse che Mago [Margarita Murillo] partendo ci avrebbe lasciato la sua chitarra, il Padre le rispose: mi sembra più che logico [...]. Sapete che non abbiamo beni e trasferendoci da una casa all'altra portiamo con noi solo ciò che è indispensabile e che usiamo»²²³.

In questo giorno andarono a pranzo a Villa Sacchetti Carmen Escrivá de Balaguer ed anche altre da un centro di Roma per salutare le alunne in partenza²²⁴.

Il giorno 25, vigilia della partenza, ci fu soltanto una lezione nel pomeriggio. Il fondatore scese ad impartire la benedizione per il viaggio, come era solito fare²²⁵; in questa occasione volle darla insieme a Álvaro del Portillo²²⁶.

In un'ora, il Padre passò in rassegna un'infinità di dettagli ed aspetti del nostro spirito. «Realizziamo un'impresa divina in questi cammini della terra; una semina di pace, di comprensione, di amore. L'importante è essere santi, non negare nulla a Nostro Signore, essere generose senza misura e allegre. La grazia di Dio non ci mancherà».

Ribadì la necessità di essere fedeli, di vivere con delicatezza la sincerità, di mettere amore nelle piccole cose. Ci incoraggiò ad essere sempre disponibili per ciò che ci avrebbero chiesto in ogni momento: sia che fosse lavorare nascoste in una Amministrazione o di dedicarci all'apostolato dell'opinione pubblica: «Bisogna riempire il mondo di carta stampata, ci diceva, dovete scrivere di tutto, perfino i romanzi rosa...».

Si soffermò anche a spiegare alcuni dettagli degli arredamenti dei Centri, dell'ambiente di famiglia che devono avere, per concludere parlando dei futuri Centri di Studi e della preparazione da dare alle docenti²²⁷.

²²³ «cuando María José [Monterde, que por entonces formaba parte de la Asesoría Central] le dijo que Mago [Margarita Murillo] nos dejaría su guitarra, le contestó el Padre: me parece muy lógico [...]. Ya sabéis que no tenemos peculio, sólo transportamos de una casa a otra lo que nos es imprescindible y usamos» (Diario di Villa Sacchetti, 23 ottobre 1954, AGP, serie U.2-2, D-1880).

²²⁴ Cfr. Diario di Villa Sacchetti, 23 ottobre 1954, AGP, serie U.2-2, D-1880.

²²⁵ Cfr. Diario di Villa Sacchetti, 25 ottobre 1954, AGP, serie U.2-2, D-1880.

²²⁶ Cfr. Testimonianza di Rafaela Cuenca, Cordova, 31 luglio 1975, AGP, serie A.5, A-207-2-7 e di Margarita Murillo, Città del Messico, giugno 1976, AGP, serie A.5, A-228-3-1.

²²⁷ «Noticias», 1995, p. 909, AGP, P02.

Terminato il primo corso del Collegio Romano, il 26 ottobre 1954 lasciarono Roma quattro alunne: Margarita Murillo, Eileen Maher, María Josefa Zuloaga e Rafaela Cuenca. Le tre rimaste – María Josefa Linares, Gabriella Filippone e Helena Serrano – restarono a Villa Sacchetti o in centri che dipendevano dall'Assessorato Centrale, alcuni ubicati fuori della Città Eterna.

Esponiamo, in sintesi, ciò che ciascuna di loro fece dopo il Collegio Romano di Santa Maria.

Margarita Murillo trascorse un mese in Los Rosales per raccogliere esperienze sul funzionamento dei Centri di Studio. Quindi si trasferì in Messico, dove vive attualmente. Tranne alcuni periodi trascorsi a Guadalajara (1965, dal 1968 al 1973 e dal 1985 al 2005), ha vissuto nella Capitale. Nel 1958 si occupò di promuovere la Granja Escuela di Montefalco (Morelos)²²⁸, seguendo inoltre l'avvio della Escuela Técnica Palmares, in Guadalajara (Messico). Per molto tempo ha svolto incarichi di direzione e di formazione a livelli regionale e locale. Compatibilmente con la disponibilità di tempo, si dedicò ad altri lavori, come il coordinamento della rivista femminile *Gaceta* – negli anni sessanta – e a seguire corsi di aggiornamento sulla sua professione di musicista, in particolare a partire dall'anno 1977. Oltre alla pubblicazione di articoli e reportages su vari temi, diresse corsi di guida all'ascolto della musica per studentesse, fece parte di cori, con l'accompagnamento di orchestre tenne concerti in diverse località del paese, ecc.²²⁹.

Eileen Maher andò a Pamplona, dove per tre anni tenne lezioni nella Scuola Infermieristica dell'Università di Navarra, che allora iniziava, dando un prezioso contributo, come attesta la seguente frase: «Appena iniziato il corso [1954-1955] arrivò un nuovo aiuto: l'irlandese Eileen Maher, che si incaricò – superando le difficoltà linguistiche – delle materie di Biologia Generale, Istologia Umana, Microbiologia e Parassitologia e Igiene Generale»²³⁰. Nel 1958 andò a Madrid e per alcuni mesi lavorò nel laborato-

²²⁸ Sull'avvio e sui primi anni di Montefalco – una iniziativa apostolica per la promozione delle donne – cfr. Lucina MORENO-VALLE – Mónica MEZA, *Montefalco, 1950: una iniziativa pionera para la promoción de la mujer en el ámbito rural mexicano*, SetD 2 (2008), pp. 205-229.

²²⁹ Cfr. intervista, per iscritto, dell'autrice a Margarita Murillo, Città del Messico, 10 maggio 2011.

²³⁰ Ricordo di María Casal, in Guadalupe ARRIBAS – Rosario SERRANO, *Primeros años de la Escuela de Enfermeras*, «Cuadernos del Centro de Documentación y Estudios Josemaría Escrivá de Balaguer» V (2001), p. 106.

rio di St. Louis des Français Hospital, quindi fece ritorno a Roma. Nel 1959 si trasferì a Boston, e, dopo aver lavorato per un periodo nell'Amministrazione di un centro dell'Opera, si dedicò alla sua professione medica fino al 1993, anno in cui Maher si ritirò dall'esercizio della professione medica, e si trasferì a Pittsburgh, dove vive attualmente. In questi quarant'anni, Eileen Maher ha svolto contemporaneamente al suo lavoro professionale, per molti periodi, incarichi di governo e di formazione delle persone dell'Opera e delle donne che frequentano i centri dell'Opus Dei²³¹.

María Josefa Zuloaga andò a Los Rosales, Centro di Studi per donne dell'Opus Dei, dove fu direttrice fino all'aprile del 1955. A settembre si trasferì a Barcellona per due anni, quindi si stabilì a Madrid. Oltre ad incarichi di governo o di formazione nell'Opus Dei, in entrambe le città fu impegnata nel promuovere le prime Scuole Alberghiere, dando un nuovo impulso alla formazione delle donne. In seguito, frequentò il corso di laurea in giornalismo e fu tra le prime donne in Spagna a conseguire il relativo titolo. Per lungo tempo lavorò nel mondo della carta stampata – per esempio, fu tra le fondatrici della rivista femminile *Ama* – e nel mondo della radio. Morì a Madrid, il 14 aprile 2005²³².

Rafaela Cuenca visse a Los Rosales fino a giugno del 1959, data in cui si trasferì a Madrid, per poi stabilirsi nel sud della Spagna (1965). Lavorò nel centro Zalima dell'Opus Dei in Cordova (che nel 1965 divenne Istituto Superiore di Nuove Professioni per le Donne) e a Siviglia nel centro Albaydar, istituito nel 1956 prima come Scuola di Arte e Decorazione e poi diventata Scuola di Segretaria di Direzione. Nel 1993 ritornò a Madrid. Svolse questi lavori parallelamente agli incarichi locali di formazione in centri dell'Opera. Dopo l'insegnamento si dedicò all'Amministrazione di centri dell'Opus Dei. Pochi mesi prima della sua morte, avvenuta improvvisamente il 19 ottobre 2008, si era trasferita a Guadalajara²³³.

María Josefa Linares andò a lavorare nella Amministrazione di Salto di Fondi, e fece parte del consiglio locale del centro fino a maggio del 1959. Durante questo periodo ebbe occasione di avere rapporti con i fratelli di san Josemaría, Carmen e Santiago. Nell'autunno del 1960 si trasferì al centro

²³¹ Cfr. intervista, per iscritto, dell'autrice a Eileen Maher, Pittsburgh, 23 marzo 2009.

²³² Cfr. AGP, serie R.1-3; «Romana. Bollettino della Prelatura della Santa Croce e Opus Dei» 21 (2005), p. 338.

²³³ Cfr. AGP, serie R.1-3; <http://www.zalima.es/Historia%20de%20Zalima.php> (16 maggio 2012); http://www.albaydar.org/index.php?option=com_content&task=view&id=12&Itemid=28 (16 maggio 2012).

dell'Opus Dei in Castelgandolfo, durante il periodo dei lavori di ristrutturazione per utilizzarlo come sede del Collegio Romano di Santa Maria, e vi restò fino a maggio del 1961. Nel 1962 si trasferì in Messico, abitando nella sede del Centro di Studi per numerarie ausiliarie di Montefalco e nel 1966 a Città del Messico. Nel 1972 andò a Monterrey, da dove fece viaggi periodici a Chihuahua, per promuovere le attività apostoliche di questa città. Contemporaneamente, svolse incarichi di direzione nell'Opera a diversi livelli. Dal 2000 si dedicò in particolare alla formazione delle donne dell'Opus Dei e delle persone che frequentavano i centri²³⁴.

Gabriella Filippone stava per trasferirsi a Chicago, ma san Josemaría, considerando le necessità apostoliche, ritenne opportuno che restasse in Italia. Nel dicembre dello stesso anno 1954, si trasferì al centro sito in via Prestinari, dove promosse le attività con giovani. Dopo dieci anni a Milano ed altri a Roma, andò a Napoli per un anno nella residenza per studentesse Montavella, dove si svolgevano attività con persone giovani. Dal 1969 al 2007 visse a Milano. Dal 2007 ad oggi è nell'Amministrazione del Centro di incontri Castello di Urìo (Como). Compatibilmente con gli incarichi di governo regionale o locale, durante questi anni, ha lavorato professionalmente nell'Amministrazione. Ha compiuto anche numerosi viaggi con fini apostolici a Verona, Bologna, Bari, Palermo e Zurigo²³⁵.

Helena Serrano fu l'unica alunna della prima promozione rimasta a Villa Sacchetti, impegnata nel lavoro della tipografia, che san Josemaría riteneva di primaria importanza, quale strumento di unità di tutto l'Opus Dei. Soprattutto nei primi anni, Serrano continuò a collaborare nell'Amministrazione e nei lavori di decorazione e di restauro. Nell'ottobre del 2009 tornò in Spagna. Attualmente a Cordova è impegnata nelle attività di formazione dell'Opus Dei.

CONCLUSIONI

Questo studio sui primi passi del Collegio Romano di Santa María trae la sua motivazione dalla lettura e dai racconti – anche di alcune protagoniste – sul suo inizio, «come si potè» e «dove fu possibile», e sul fatto che, in quel lontano 1953, le donne non potevano accedere a titoli di livello superiore nelle università

²³⁴ Cfr. intervista, per iscritto, dell'autrice a María Josefa Linares, Monterrey, 13 luglio 2009.

²³⁵ Cfr. intervista, per iscritto, dell'autrice a Gabriella Filippone, Urìo [Italia], 28 marzo 2009.

ecclesiastiche, che le numerarie dell'Opus Dei erano poche... e al contempo, nel considerare la realtà attuale di questa istituzione, frequentata, nel tempo, da più di mille donne dei diversi paesi del mondo che, durante la loro permanenza a Roma, consolidano il senso dell'universalità della Chiesa, l'amore e l'unione al Romano Pontefice, approfondendo lo spirito dell'Opus Dei e conseguendo titoli accademici nella Pontificia Università della Santa Croce.

Pur avendo esaminato poca documentazione, è stato possibile delineare la genesi e la realtà del primo corso del Collegio Romano di Santa Maria. Il tema resta aperto ad ulteriori analisi, allorchè si trovino altri documenti in AGP, attualmente in fase di catalogazione.

Il fondatore dell'Opus Dei volle erigere il Collegio Romano di Santa Maria per dare alle persone la formazione necessaria per un'intensa unione con Dio e per avvicinare a Lui molte anime. Per raggiungere questo obiettivo, doveva poter contare su donne ben preparate, con formazione ascetica, dottrinale-religiosa, apostolica, umana e professionale, che potessero svolgere nei diversi paesi questo lavoro formativo o di governo, e fossero fermento di vita cristiana coerente nella società.

Al fondatore interessava anche *romanizzare* l'Opera, espressione da lui utilizzata per spiegare l'unione effettiva ed affettiva con il Romano Pontefice; perciò ritenne essenziale formare persone con mente e cuore universale, che sapessero convivere e apprendere da altre culture, da altre mentalità, superando le divergenze sulle questioni temporali. Roma fu il luogo più appropriato per far partire questo progetto.

Per iniziare il Collegio Romano di Santa Maria, fu necessario superare diversi ostacoli. Quando san Josemaría presentò il suo progetto alla Santa Sede, fu percepito come *audace*: era necessario aspettare. In quel periodo storico, infatti, alle donne non era possibile studiare teologia nelle università ecclesiastiche, come desiderava il fondatore.

Con l'urgenza di chi guarda lontano, Escrivá de Balaguer decise di erigere un centro in cui le donne dell'Opus Dei iniziassero anche la preparazione intellettuale, seguendo un piano di studi di teologia, in attesa di un eventuale futuro riconoscimento da parte della Chiesa.

Vi furono anche difficoltà dovute alle circostanze proprie dell'Opus Dei in quegli anni: non vi erano persone disponibili perché, per vari motivi, lo sviluppo delle iniziative apostoliche con le donne fu lento; il fondatore diede loro l'incarico prioritario di dedicarsi alle Amministrazioni e, concretamente, a quelle della sede – provvisoria – dove iniziò il Collegio Romano, che in quel periodo aveva bisogno di braccia perché il buon andamento di

tutte le attività apostoliche dell'Opera dipendeva in gran parte dalle Amministrazioni, che davano l'impronta di famiglia ai centri dell'Opus Dei.

Abbiamo potuto scrivere sull'avvio del Collegio Romano di Santa Maria – regolamento, programmi, orari, corpo docente – l'identità delle prime alunne e le loro occupazioni al termine del corso accademico, grazie ai dati forniti dai Diari e alle testimonianze di quasi tutte le ex-alunne. Da quanto esposto, è evidente che san Josemaría non pretese che gli studi della prima promozione avessero l'ampiezza e la profondità che con il tempo avrebbero raggiunto. Questo primo corso accademico realizzò i suoi obiettivi: porre le basi del suo ruolo futuro e dare alle alunne la preparazione necessaria per contribuire alla formazione delle donne che chiedevano l'ammissione all'Opera, per dirigere, se richiesto, i Centri di Studio e per svolgere incarichi di responsabilità a livello centrale, regionale o locale.

San Josemaría trasmise alle alunne la sua convinzione che le future allieve del Collegio Romano avrebbero avuto più mezzi, ma non l'*orgoglio santo* di essere state le prime. In effetti, è da notare come questo primo corso fu vissuto con grande entusiasmo – si rileva dagli scritti dell'epoca – sia da parte delle studentesse, sia delle altre donne che condivisero con loro lavori, ristrettezze, difficoltà e momenti gioiosi.

Escrivá de Balaguer vedeva con chiarezza che con l'espandersi dell'Opus Dei e con la fedeltà e l'impegno di quella prima promozione, il Collegio Romano avrebbe raggiunto ben altre dimensioni: per numero di alunne, sede materiale e livello accademico. Pronostico che oggi è realtà.

Dopo il primo corso accademico si ebbero diversi piani di studio e cambiamenti di sedi: con provenienza delle alunne, titoli di studi previ e occupazioni dopo la frequenza sempre più varie. Tutti questi aspetti potranno essere approfonditi da futuri lavori di ricerca.

Maria Isabel Montero Casado de Amezúa. Laureata in filosofia e lettere (storia moderna e contemporanea) nell'Università Complutense (Madrid). Master in pedagogia presso l'Università di Navarra (Istituto di Scienze dell'Educazione, Castelgandolfo, Italia). Membro dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá de Balaguer.
e-mail: mar.montero@isje.it

ALLEGATI

Allegato n. 1

Pro memoria di san Josemaría Escrivá de Balaguer alla Sacra Congregazione dei Religiosi, del 14 febbraio 1951²³⁶.

Roma, li 14 febbraio 1951

Alla Sacra Congregazione dei Religiosi,

Il sottoscritto sacerdote Giuseppe María Escrivá de Balaguer, Presidente Generale dell'Opus Dei, col suo Consiglio Generale, si permette umilmente di far presente a codesta Sacra Congregazione, perché nel caso di ritenerlo opportuno, sottoponga l'intera questione alla Sovrana considerazione del Santo Padre, quanto appresso:

Il nostro Istituto nei suoi quasi venticinque anni di lavoro apostolico in tutti i ceti della società civile, e specialmente in quello intellettuale, ha dovuto dolorosamente constatare il grande male che ne segue per la causa cattolica dal fatto che, nel nostro tempo, sono aperti alla donna nelle Università di ogni nazione, tutti i campi dello scibile umano, non esclusa la filosofia e neanche la teologia, essendo non di rado, anzi ordinariamente presentate ed impartite siffatte scienze – soprattutto la teologia e la filosofia – da persone non cattoliche, o almeno con criteri e con metodi ben lontani da quelli voluti dalla Chiesa.

È anche a tutti noto come, mentre si fa un grande sforzo nell'insegnamento pubblico delle scienze profane alla donna, manchi invece per esse un simile lavoro docente delle scienze ecclesiastiche a tipo universitario, almeno collettivamente organizzato, tra i cattolici: pur essendosi dimostrate veramente efficaci e degne di lode, sia nell'ambito della propria perfezione spirituale sia anche in quello dell'apostolato, le iniziative avute da alcune donne che si son dedicate ad approfondire individualmente, ed anche privatamente, lo studio di dette scienze ecclesiastiche.

²³⁶ Copia in AGP, serie A.3.4, leg. 263, carp. 1, carta 510214-01.

Ciò premesso, e pensando al grande bene che ne potrebbe derivare per la santificazione delle anime e per la cristianizzazione della società, se si fosse in grado di offrire alla donna cattolica la possibilità di approfondire lo studio delle scienze ecclesiastiche, il quale si rende oggi particolarmente urgente, appunto perché la verità cristiana è combattuta in mille forme teoriche e pratiche dai nemici della Chiesa; pensando inoltre al bisogno di far fronte a quel lavoro docente universitario, imperniato su principi e metodi non cattolici o addirittura anticattolici, l'Opus Dei, che annovera tra le sue sodali laureate in tutte le scienze profane, intenderebbe attuare il seguente programma:

Costituire a Roma un Centro internazionale di studi, dove, in un primo tempo, si recherebbero a completare la loro formazione culturale e religiosa le sodali, opportunamente designate, appartenenti alla schiera femminile dell'Opus Dei. In questo centro verrebbero loro spiegate le scienze ecclesiastiche, secondo i criteri, i metodi e le norme emanate dalla Santa Sede in materia ecclesiastica. Agli studi eseguiti nel modo sopraindicato si potrebbe accordare, se codesta Sacra Congregazione lo ritenesse opportuno, un riconoscimento ufficiale.

Maturate le cose e fatta questa esperienza sul piano interno e con persone appartenenti all'Istituto, che peraltro, e onde ottenere una esperienza più completa, verrebbero da diverse nazioni del mondo, l'Istituto intenderebbe facilitarne l'accesso a questi studi, con le dovute cautele ed informazioni, a tutte quelle persone di sesso femminile che ne desiderassero.

Si fa finalmente presente che l'Istituto vorrebbe fin d'ora, con vivo senso di riconoscenza e di filiale devozione verso Colui che rappresenta il Cristo sulla terra, che il costituendo centro portasse il nome del Sommo Pontefice gloriosamente regnante.

Tutto ciò è quanto mi onoro di sottoporre alla serena e sapiente considerazione di codesta Sacra Congregazione per avere un cenno al riguardo.

Josémescrivá de B.

Allegato n. 2**Decreto di erezione del Collegio Romano di Santa Maria; 12-XII-1953²³⁷.**

Cum formationem Sodalium Sectionis Mulierum Operis Dei semper corde habeamus, cumque magna Nobis sit cura, ut omnia ipsis praebeantur subsidia, quae arctiorem earum unionem cum Deo fovere valeant easque magis in dies paratas efficiant ad gentes universas continua et supernaturali apostolica actione Deo lucrandas, apta doctrina ad omniumque aures quam maxime accommodata vias Domini in laetitia docentes, audito et consentiente Assessoratu Centrali, Collegium ex omni natione in Urbe, Catholicae Ecclesiae centro atque capite, quae et sedes exstat Beati Petri, Christi Vicarii, eiusque Successorum, constituere decrevimus, quod Collegium ad Apostolorum limina consistens peculiare esset pro Opere Dei instrumentum unitatis et cohaesionis.

Quapropter, re mature perpensa, Christo, Dei Filio et Salvatore nostro, suppliciter fidenterque invocato, praesidio Beatissimae semper Virginis Mariae, Operis Dei Reginae, Matris Dei et Matris nostrae tota re commendata, atque intercessione confisi Sanctorum Archangelorum Michaëlis, Gabrielis et Raphaëlis, Sanctorum Apostolorum Petri, Pauli et Ioannis et omnium Angelorum Custodum, hoc Nostro decreto Collegium Romanum ex omni natione Operis Dei, quoad omnes effectus, qui ex Nobis pendent, hodie erigimus atque erectum declaramus, et in signum amoris et devotionis erga Deiparam Virginem Mariam, quae Associationi Nostrae materna cura prospicere ac providere nunquam destitit, volumus ut in posterum Collegii Romani Sanctae Mariae nomine decoretur.

Quo magis tandem hoc Collegium, in servitium Sanctae Ecclesiae constitutum, fructus opimos producat, atque ibi Operis Dei Sodales Sectionis Mulierum ita animarum siti accendantur, ut pacem et gaudium seminantes, gentes quam plurimas suaviter atque efficaciter ad Dominum trahant, fervidas Deo effundimus preces et Beatae Mariae Virginis patrocinium enixe expostulamus.

Dabamus Romae, ex aedibus Domus Nostrae Generalis, die XII, mensis decembris, an. a rep. sal. MDCCCCLIII.

L + S

Iosephmaria Escrivá de B

²³⁷ AGP, serie L.1.1, leg. 13, carp. 3, exp. 10.

Allegato n. 3

D. Ramón B[osch]. C[ollegio]R[omano]S[anta] Maria. Corso 54²³⁸.

Instituciones Sistemático-Históricas de Liturgia²³⁹.

Lección 1

- Definición de la Liturgia (Solans-Vendrell, pp. 1-2)
- Liturgia como sinónimo de misa (Jungmann, p. 235)
- Ciencia litúrgica y su objeto (Solans, p. 2)
- Actos litúrgicos y extralitúrgicos (Solans, pp. 3-4)
- Ritos y ceremonias (Solans, p. 8)

Lección 2

- División de la Liturgia (Solans, p. 5)
- I.- La Misa en Oriente a partir del siglo IV (Jung., pp. 61-75)
 - a) causas de unificación (Jung., p. 61)
 - b) liturgia de Jerusalén (Jung., p. 71)
 - c) liturgia de Alejandría (Jung., p. 72)
 - d) San Crisóstoma [sic] y San Basilio (Jung., pp. 66-71): la liturgia bizantina (Jung., p. 73)
- II.- La Misa latina en la antigüedad cristiana (Jung., pp. 75-82)
 - a) liturgia romana
 - b) liturgia mozárabe (Solans, p. 7; Jung., p. 76)
 - c) liturgia galicana (Jung., pp. 77 y ss.)
 - d) liturgia ambrosiana (Jung., p. 76)

Lección 3

- La Ilustración y la Liturgia (Jung., p. 210)
- El abad Próspero Guéranguer (Jung., p. 217)
- San Pío X y la Liturgia (Jung., pp. 220-221)
- Breve historia del movimiento litúrgico (Jung., pp. 221-222)
- Pío XII y la encíclica *Mediator Dei* (Jung., p. 229)

²³⁸ Testo scritto a matita.

²³⁹ AGP, serie R.4-2, carp. 489.

Lección 4

De las Rúbricas (Solans, pp. 9-25)

Qué son las rúbricas y en dónde se contienen

Libros litúrgicos

División y obligación de las rúbricas

La Sagrada Congregación de Ritos (Solans, pp. 25-33)

Lección 5

De la Santa Misa

Los nombres de la Misa (Jung., pp. 231-239)

Interpretación medieval de la Misa (Jung., p. 242)

La Misa y el Concilio de Trento (Solans, pp. 45-46; Jung., p. 247)

Lección 6

Del lugar de la Celebración

Lugar de la celebración en los primeros siglos de la Iglesia (Solans, pp. 48-49; Jung., pp. 332-334)

Disposición tridentina acerca del lugar de la celebración (Solans, p. 49)

Iglesias y Oratorios. Habilitación de los mismos para el culto.

Profanación y execración

(Solans, pp. 50-82)

Lección 7

Del altar

Qué es el altar (Solans, p. 82)

El altar en los tres primeros siglos (Solans, p. 83; Jung., p. 334)

Colocación del altar (Jung., p. 336)

División del altar. Ministro de la Consagración. Adorno del altar

(Solans, pp. 84-96)

JUNGMANN, J. A.: *El Sacrificio de la Misa. Tratado histórico-litúrgico*, Madrid, B.A.C., 1953.
SOLANS-VENDRELL, *Manual Litúrgico*. Subirana, 1953.



*Edificio sito a Roma, Via di Villa Sacchetti 36, dove ha avuto inizio
il Collegio Romano di Santa Maria.
La fotografia risale all'anno 1954.*



Le prime donne dell'Opus Dei che fecero parte del primo anno del Collegio Romano di Santa Maria: Dall'alto verso il basso, Eileen Maher, Rafaela Cuenca, Gabriella Filippone, Helena Serrano, María Josefa Linares, María Josefa Zuloaga e Margarita Murillo. Con loro anche appare – la terza in alto – Gabriela Duclaud.